Anno 107 - Numero 257

Martedì 18 Novembre 1975

DELITTO DELLA GELOSIA A GRUGLIASCO

TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA A PAGINA 4

TEMPO

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

edizione borse

LEONE OGGI IN URSS

Roma, 18 novembre.

Il presidente della Repubblica Leone è partito questa mattina alle 9 e 30, dall'aeroporto di Ciampino, diretto a Mosca. Con lui, oltre la moglie, signora Vittoria, e il figlio Giancarlo, vi sono il ministro degli Esteri Rumor e una delegazione di diplomatici e funzionari.

La visita di Stato, che Leone si appresta a compiere nell'Unione Sovietica, ha un solo precedente: quella di Gronchi nel 1960. La visita è articolata in due fasi. L'una, ufficiale, prevede colloqui con Podgorny e Breznev: comincerà domani sera e culminerà nella firma di una dichiarazione politica e, probabilmente, di alcuni accordi di carattere economico e commerciale alla cui stesura parteciperanno i ministri degli Esteri Rumor e Gromiko.

L'altra, di carattere privato, si svolgerà a Leningrado, Tbilisi e Kiev. Da qui Leone ripartirà per Roma lunedì prossimo.

Si preparano le richieste

Bancari: vogliono 650 mila lire in più all'anno

Roma, 18 novembre.

I 210 mila lavoratori bancari chiederanno 650 mila lire annue di aumento salariale per il nuovo contratto, che scatterà dal prossimo gennaio. L'entità dell'aumento è notevole, e costituisce non solo una parziale sconfitta per la federazione bancari Cgil, che si batteva per richieste più moderate, ma anche una deviazione dalle direttive che la federazione unitaria aveva fornito, come guida generale, per i rinnovi dell'autunno.

Il direttivo della federazione, tenuto il 2-3 ottobre, aveva fissato alcuni principi, a cui i rinnovi contrattuali dovevano riferirsi. Si trattava essenzialmente di: 1) trasparenza e chiarezza retributiva, che significa anche farla finita di concedere sottobanco, attraverso indennità e altri meccanismi, aumenti salariali che viceversa devono essere quelli ufficialmente richiesti;

2) perequazione interna ad ogni categoria e con gli altri settori, a parità di mansioni (bisogna riferire le richieste all'industria, ma applicando il criterio di chiedere di più per i settori che sono più indietro e viceversa);

3) esclusione dai miglioramenti salariali dei redditi che superino un determinato livello.

Sulla base di queste direttive, la Fidac Cgil chiedeva un aumento eguale per tutti di 25 mila lire mensili; ma questa posizione moderata non è prevalsa. La piattaforma contrattuale deve ancora essere elaborata dal direttivo unitario dei bancari, ma per quanto riguarda l'aumento salariale non vi sono dubbi: si chiederanno 650 mila lire annue.

Il problema non è di settore, in quanto probabilmente gli istituti di credito, che stanno facendo affari d'oro, possono sopportare (ed anzi, in molti casi, di propria iniziativa hanno concesso miglioramenti ai funzionari) un contratto di questo genere; ma in un quadro generale di recessione, la «fuga» in avanti di una categoria già privilegiata (la media per dipendente è di sei milioni di lire annue) faciliterà comportamenti analoghi da parte di altri, e indebolirà la battaglia contro le eccessive sperequazioni.

Bisogna ricordare inoltre che i bancari dispongono di una «scala mobile» molto sensibile, uno dei migliori meccanismi di adeguamento al costo della vita che ci siano in Italia. Nell'industria il punto della scala mobile è fisso (da 543 a 948 lire); per i dipendenti degli istituti di credito invece il punto corrisponde all'uno per cento della retribuzione.

Questo già provoca delle sperequazioni, fra persone che svolgono lo stesso lavoro ma in settori diversi. Un esempio. Nel '74 sono maturati 41 punti di contingenza. Un impiegato di seconda categoria dell'industria ha preso 169 mila 600 lire in più rispetto all'anno precedente; il collega del credito che fa lo stesso lavoro, appena assunto, ha avuto in più 478.500 lire. E nel primo semestre del 1975 la forbice si è ancor più divaricata: alle 78.550 lire di aumento-contingenza per l'impiegato dell'industria corrispondono infatti le 245.300 lire dei pari grado negli istituti di credito.

Marco Tosatti

I carabinieri indagano sulla vita del Badini

CONOSCEVA UN SEGRETO LA FAMIGLIA MASSACRATA A VERCELLI

L'amante di Doretta s'era vantato d'aver ucciso alcune persone - Il padre della ragazza due giorni prima aveva chiesto il porto d'armi

DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI

MARIO BARIONA, EMIO DONAGGIO, ALESSANDRO RIGALDO

Vercelli, 18 novembre.

I carabinieri di Vercelli indagano nel passato di Guido Badini, il giovane che con l'amante, Doretta Graneris, ha ucciso il padre, la madre, il fratello e i nonni della ragazza. Cercano un diverso movente. Il maggiore Frascarolo e il capitano Gentile concordano con gli altri inquirenti nel ritenere che il miraggio dell'eredità, l'odio della ragazza per la sua famiglia, la stessa follia, non possono completamente spiegare il massacro. Prende consistenza l'ipotesi che la famiglia Graneris fosse a conoscenza di un segreto molto compromettente sulla vita del fidanzato della figlia.

Guido Badini in apparenza sembrava a tutti timido e introverso. Un ragazzo perbene, gentile ed educato. La famiglia Ranghino, che l'ha assistito quando è rimasto orfano nella casa di Novara, in via Argenti 14, ancora oggi non riesce a comprendere come un ragazzo così «normale» abbia potuto compiere un delitto tanto efferato. Eppure il padre di Doretta gli era ostile.

Si era adoperato in ogni modo per dissuadere Doretta dal matrimonio. Ad un certo punto (prima dell'estate) non volle più riceverlo in casa. Durante le vacanze, in un campeggio, quando la figlia si appartò con Guido e fece molto tardi, Sergio Graneris arrivò al punto di minacciare il giovane. Lo conferma la figlia: «Mio padre mi picchiò davanti a tutti e disse al mio fidanzato che, se si fosse fatto rivedere, l'avrebbe ammazzato». Il commesso era un uomo tranquillo, di natura pacifica, doveva quindi avere solide ragioni per trascendere.

L'ipotesi dei carabinieri ha preso le mosse dalla constatazione che Sergio Graneris, nei giorni precedenti la strage, senza apparente ragione, aveva paura ed aveva preso precauzioni eccezionali. Non riceveva nessuno in casa dopo il tramonto e gli amici che volevano andarlo a trovare dovevano avvertirlo con una telefonata. Inoltre, due giorni prima di essere massacrato con i suoi cari, era andato in questura per ottenere il porto d'armi.

Guido Badini segreti ne aveva molti. Si cerca ancora di stabilire dove guadagnasse tutti i soldi che spendeva. Era senza un lavoro fisso, eppure cambiava l'auto ogni sei mesi e poteva permettersi senza rammaricarsi troppo di sfasciare — per la sua mania dei rallies — una «Fulvia» coupé e subito sostituirla con una «Ford». L'affitto che pagava dall'alloggio al piano terreno della sua casetta di Novara, era modesto. Circa 35 mila lire che bastavano appena per pagare le munizioni che consumava al tirassegno.

Guido Badini infatti si poteva permettere il costoso hobby delle pistole. Era un tiratore eccellente (la sua tragica efficienza l'ha dimostrata nella strage) cui piaceva cambiare continuamente arma. In casa, quando è stato arrestato, gli hanno trovato una «Smith & Wesson» con proiettili speciali Magnum 357 e una «Colt Cobra» a canna lunga. Non aveva il porto d'armi, ma la Questura gli aveva rilasciato un permesso per spostare le pistole da casa al tirassegno.

Il fatto che il giovane avesse molto denaro, l'ha confermato anche Doretta Graneris nel primo interrogatorio, quando ha cercato di spiegare il movente della strage con il miraggio dell'eredità: «Soldi ne avevamo ancora, liquidi per almeno sei mesi». Da dove veniva tutto questo denaro?

I due complici della strage, Tony D'Elia e Antonio Corioiani, lo dipingono come un vero killer appartenente ad una non specificata organizzazione. Entrambi sono stati minacciati di morte da Guido Badini e non l'hanno presa alla leggera. Anche se bisogna tener conto che oggi, con la tremenda accusa che pesa sul loro capo, i due cercano in ogni modo di dimostrare d'aver agito «in stato di necessità», ci sono le prove che avevano davvero paura.

Quando Guido Badini e Doretta avvicinano Antonio Corioiani, segretario della sezione del msi-dn di Trecate, e gli propongono la strage, la risposta è: «Siete matti», ma poi l'atteggiamento del Corioiani muta radicalmente e la coppia viene presa sul serio. Corioiani li dirotta poi su Tony D'Elia, che ha le sue stesse idee politiche, ma non li abbandona tant'è che procurerà loro la benzina per bruciare la «Simca» usata dai diabolici fidanzati per recarsi a Vercelli la sera della strage.

La lettera-testamento che i carabinieri di Vercelli hanno trovato accuratamente nascosta in casa del Corioiani, chiarisce la situazione. Corioiani teme di essere ucciso da Badini e vuole cautelarsi: il presunto assassino non deve scamparla. «Se dovessero uccidermi, è stato Guido Badini. E' capace di farlo, perché è uno che ha già ucciso alcune persone per conto di un'organizzazione. Mi ha costretto ad aiutarlo nel suo nuovo piano criminoso». Spiega inoltre come fossero entrati in confidenza, attraverso un lungo discorso che stabiliva un legame ideologico.

Nella confessione Antonio Corioiani specifica quando fu minacciato: la sera del 22 ottobre. Nessuna delle persone interpellate conosceva fare il killer e Guido Badini non si fidava di Tony D'Elia che dimostrava troppe attenzioni per Doretta. Ad un certo punto Guido Badini perse la calma e gli disse: «Sei un vigliacco perché non hai il

Segue in 2ª pagina

Vercelli. La nonna paterna confortata dai vicini alle esequie dei suoi cari (Fotoservizio di Enrico De Angelis)

Vercelli. Ai funerali gli amici e i compagni di scuola di Paolo, la vittima più giovane

ultima ora

Guido Badini

Nel corso di una perquisizione in casa di Guido Badini compiuta da agenti della mobile di Novara diretti dal dottor Primiera è stato trovato un «reliquiario nostalgico»: manganelli, un frustino, un pugnale con svastica, un'ascia ed alcuni labari appartenenti al padre del Badini che era un gerarca novarese noto per i suoi trascorsi fascisti.

Oggi alle 15 inizierà l'interrogatorio fiume del giovane amante di Doretta Graneris. Gli inquirenti sperano di fare finalmente piena luce sulla figura del Badini e svelare i retroscena oscuri che si sospetta esistano nel suo passato. Se così non fosse i magistrati arriveranno ad una serie di confronti che dovrebbero svolgersi nella tarda serata o domani.

Sulla "Serenissima" in uno scontro

Venezia: 6 morti

Venezia, 18 novembre.

Un grave incidente stradale è accaduto nella tarda mattinata sull'autostrada "Serenissima" Mestre-Padova, nei pressi di Dolo. Secondo le prime notizie i morti sono sei. Numerose automobili sono rimaste coinvolte nell'incidente. I feriti sono una ventina.

Non è stato ancora accertato come si è svolto l'incidente, nel quale sono rimaste coinvolte diverse vetture, due delle quali si sono incendiate. Sul posto si sono recati, con la polizia stradale, i vigili del fuoco e autoambulanze degli ospedali di Mestre, Dolo e Mirano.

TORINO: SI DISCUTE SUL TRASPORTO PUBBLICO

Servizio di Roberto Bellato a pagina 5

IL SEGRETO DEL MASSACRO

Continua dalla prima

coraggio di uccidere cinque persone. "Stai attento, perché se sgarri ti pianto una pallottola in fronte ».

Al giudice istruttore dottor Scalia, durante il recente interrogatorio, Tony D'Elia ha confidato la stessa paura del Coriolani, perché era anch'egli a conoscenza del fatto che Badini si vantava di aver già ucciso numerose persone. Il giovane gli aveva detto: « Stai attento, ho già ammazzato sette persone, non sono un bambino ». E' possibile che si trattasse di una vanteria, ma perché i suoi complici, che pure si davano arie da duri, hanno scartato questa ipotesi? Guido Badini metteva loro paura.

L'assassino aveva molte attività oscure. L'Unità stamane afferma che era « implicato in fatti di prostituzione organizzata » e che il suo nome « compare anche in un rapporto dei sindacati per una provocazione alla Camera del Lavoro di Novara ». Per avere ulteriori chiarimenti su questo ambiente, l'ufficio politico di Novara ha avuto colloqui con alcuni esponenti del msi-dn.

Nell'informarsi sulla personalità del fidanzato della figlia, Sergio Graneris deve aver saputo qualche fatto che Guido Badini teneva nascosto. Un fatto di tale gravità da farlo praticamente barricare in casa e da indurlo ad armarsi. Un altro movente per la strage. A questo proposito carabinieri e polizia hanno una lista di trenta persone che saranno interrogate. Ciascuna di loro era al corrente dei timori del gommista assassinato con la famiglia.

Proseguendo le indagini sul meccanismo del delitto, si è scoperto che fuggendo Guido Badini, Doretta Graneris e Tony D'Elia, hanno sbagliato strada ed hanno imboccato quella verso Alessandria anziché Novara. Nella zona di Prarolo i carabinieri, con l'aiuto di volontari della società Ovest Sesia e dipendenti del comune di Prarolo hanno rinvenuti un caricatore della Browning di Badini e una scatola di proiettili vuota. Poi più tardi la Beretta 7,65 della strage con ancora quattro colpi nel caricatore e uno in canna. L'altra arma invece sarebbe stata gettata nel Sesia.

Sulla « Ford » del Badini e nel suo appartamento, sono infine stati ritrovati anche tre martelli da muratore. E' stato così confermato che, in un primo tempo, gli assassini avevano deciso di sterminare la famiglia a colpi di martello.

Uno dei disegni di Doretta Graneris trovati nell'alloggio dove la ragazza viveva con il giovane amante: verrà presa in esame da uno psichiatra

I LETTORI SCRIVONO L'ESPERTO RISPONDE

Saper mangiare

Alla signora Giustina Bolognese di Torino assegno le 6 bottiglie di Pinot Rocca dei Giorgi di Casa Gancia per il suo quesito inviatomi e pubblicato martedì scorso. Questa settimana offro alla domanda più interessante un cartone di 6 bottiglie di spumante Principe di Piemonte della Cinzano. Mentre per le lettrici ed i lettori che mi invieranno la ricetta di un secondo piatto per il pranzo di Natale sarà posto in palio un week-end per due persone in un grande albergo di Montecarlo.

Come fare per vincere? E' facile, basta scrivere una ricetta semplice (ed economica) per il secondo piatto del pranzo natalizio ed indirizzare a «Stampa Sera - Rubrica gastronomica - via Marenco 32 - Torino» (oppure Radio Montecarlo). Ed ecco le lettere di turno:

Ricevo da Genova:

« Seguiamo la sua interessante trasmissione e da qualche settimana anche "Stampa Sera". Dato che siamo le cuoche di casa, vorremmo una ricetta per un piatto al formaggio. Ringraziamo. Saluti ».

Gemelle Giustina e Germana Musso - Genova

Ecco un piatto al gorgonzola suggerito da una signorina come voi: Bedi Veronelli. *Ingredienti:* 150 gr di formaggio gorgonzola dolce tagliato a pezzetti, 2 cucchiai di formaggio grana grattugiato, 40 gr di burro, 3 cucchiai di farina bianca setacciata, 3 uova, ½ litro circa di latte, 20 gr di burro fuso, un pizzico di noce moscata, olio d'oliva, un pizzico di pepe nero. Sale.

Esecuzione: Porre sul fuoco una casseruola con 30 gr di burro, lasciarlo fondere, incorporare una cucchiaiata di farina, mescolare con cura e diluire con 1/4 di latte caldo, condire con sale, pepe e noce moscata.

Cuocere il composto per qualche minuto. Togliere la casseruola dal fuoco e far sciogliere amalgamando il gorgonzola. In una terrina diluire il resto della farina con il rimanente latte. Aggiungere le uova sbattute ed amalgamare il tutto controllando il sale. Con il composto ottenuto preparare delle crespelle cuocendole in un padellino con poco olio. Distribuire sulle crespelle la salsa al gorgonzola, arrotolarle su se stesse, allinearle in una pirofila unta con un po' di burro cospargere con burro fuso e parmigiano e far gratinare al forno. Servire subito.

La signora D. F. da Fossano desidera conoscere un piatto a base di patate gratinate al forno. Scodo accontentarla omettendo il suo nome com'è suo desiderio.

Scegliamo delle patate necessarie, le peliamo; le sbianchiamo per 6 minuti in acqua bollente salata. Le allineiamo quindi in un tegame ben imburrato; condiamo con poco sale e cuociamo a calore moderato, ritiriamo ben colorate e morbide. Le disponiamo quindi in una pirofila, le copriamo di formaggio emmental o parmigiano grattugiato e passiamo in forno a calore moderato facendo gratinare. Serviamo calde.

Ricevo da Torino la seguente ricetta per il « secondo piatto di Natale »:

Fagiano in salsa: per 8 persone: un fagiano da 2 kg circa, un kg di peperoni, meglio se rossi, 100 gr di prosciutto crudo, 100 gr di pancetta affumicata, 1 cucchiaio di conserva di pomodoro, un bicchiere d'aceto di vino, 2 spicchi d'aglio, un pizzico di pepe e sale.

Esecuzione: dopo aver pulito un fagiano ben frollato, riempirlo con pancetta, prosciutto, salvia, pepe, sale, rosmarino e metterlo nel tegame. Fare cuocere lentamente, prima sul fuoco vivo poi in forno con un po' di olio, e burro e qualche foglia di salvia e rosmarino. Preparare frattanto una salsetta con i peperoni passati, olio conserva, un bicchiere di acqua calda sale e pepe facendola cuocere lentamente. Aggiungere quindi l'aceto rimestando e cuocendo per ancora 5 minuti. Togliere il fagiano dal forno, accomodarlo nel piatto di portata versando sopra la salsetta, servire caldo.

Galasso Franca, Torino

Roberto Bissiol

Alessandria: oggi processo in corte di assise

Ha sparato allo zio per amore della zia

Il nipote perseguitava la donna (25 anni, due figli) - L'accusa è di tentato omicidio

Alessandria, 18 novembre.

(r. c.) Vittorio Parisi, il siciliano venticinquenne che il 29 giugno dello scorso anno sparò al marito d'una zia della quale s'era invaghito, compare oggi in corte d'assise. E' accusato di tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione e dei motivi abbietti, violazione di domicilio, porto e detenzione di arma (una pistola Beretta 6,35), minaccia nei confronti di due commissari di p.s.

Il Parisi, arrestato la sera stessa del fattaccio, è ancora in carcere. Esplose quattro colpi di rivoltella contro lo zio Giovanni Parisi, 36 anni, abitante ad Alessandria, ferendolo alle spalle e ad una mano.

Da tempo importunava la zia, Concetta Pennino, 25 anni, due figli, perseguitandola con una corte ossessiva, tanto che la giovane donna con la famiglia, da Niscemi (Caltanissetta), dove risiedeva, si era trasferita ad Alessandria. Nel gennaio '74, Vittorio Parisi però giunge ad Alessandria. Lo zio avvisa subito i carabinieri che lo sorprendono appostato nei pressi della casa della donna amata con un coltello in tasca. Lo arrestano e dopo la scarcerazione lo rinviano a Niscemi.

Passati quattro mesi, il nipote torna nella nostra città e convince la Pennino ad accettare degli appuntamenti. Pretende, a quanto pare, che lei abbandoni marito e figli per andare a vivere con lui. Non gli basta di vederla: la percuote, la maltratta. Nuovo categorico invito a lasciare Alessandria.

Il 29 giugno, invece, si presenta in via Ghilini 38, dove abitano i coniugi Parisi. E' lo zio che apre l'uscio di casa. Su di lui il giovane apre il fuoco ripetutamente, poi si dà alla fuga. Non ha fortuna, si trova la strada sbarrata da due commissari, Giuseppe Maddalena e Carmine Gravina, che stanno accorrendo. Cerca di liberarsi di loro minacciandoli di morte. Inutile.

Interrogato subito dopo l'arresto dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola, il mancato omicida dice, e lo ribadisce in istruttoria, di aver sparato perché lo zio vedendolo era rientrato di corsa in casa per prendere una pistola (scacciacani) e gli aveva sparato un colpo, sbagliandolo. Il Parisi ha detto di essersi portato dietro la Beretta con il colpo in canna solo per difendersi nel caso che lo zio lo aggredisse come in effetti è avvenuto.

Giovanni Parisi ha invece detto di avere sparato per spaventare il nipote che gli aveva già esploso contro i proiettili. La circostanza è molto importante. L'accusa comunque contesta a Vittorio Parisi di aver sparato per primo e subito.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni valide fino a mezzanotte:

Situazione: permane sull'Italia un'area depressionaria a basso gradiente barico che determina sulle regioni italiane tempo fortemente perturbato.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di maltempo con cielo coperto e precipitazioni persistenti anche a carattere di rovescio. Nevicate al di sopra dei 1000 metri e localmente miste a pioggia anche a quote inferiori sulle regioni nord occidentali. Nevicate al di sopra sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati da nord-est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie; forti da sud-ovest sulle regioni del versante tirrenico e su quelle ioniche e del medio e basso versante adriatico.

Mari: molto agitati e grossi i mari prospicienti l'Italia centrale e meridionale. Agitati con moto ondoso in aumento i restanti mari.

In Italia e all'Estero

Alghero	11	14	Milano	2	8
Ancona	10	17	Napoli	12	18
Bari	13	21	Palermo	18	21
Bologna	5	7	Perugia	8	18
Bolzano	2	5	Pescara	8	21
Cagliari	13	16	Pisa	10	14
Campobasso	8	13	Potenza	7	12
Catania	13	25	Reggio Calabria	16	21
Catanzaro	12	17	Roma	13	15
Firenze	8	17	S. Maria di Leuca	16	19
Genova	4	7	Trieste	8	14
Messina	16	20	Verona	4	10

Amsterdam	5	9
Atene	14	20
Berlino	3	7
Belgrado	3	7
Bruxelles	3	10
Buenos Aires	11	25
Francoforte	8	7
Ginevra	3	8
Helsinki	—1	5
Hong Kong	18	24
Honolulu	22	29
Lisbona	10	17
Londra	5	13
Madrid	12	19
Miami	15	23
Montreal	0	5
Mosca	2	7
New York	4	11
Rio de Janeiro	18	36
Singapore	23	38
Stoccolma	3	6
Tokyo	15	21

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 6,0
minima	+ 5,8
media	+ 7,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 991 mb; temp. 4,7; umidità 91%. Temperatura mass. 4,8; minima 0,8; media 3,8. Previsioni: cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse. Visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il "giallo" delle tele rubate

Se non è Bolchi chi era il morto?

Milano, 18 novembre.

Non è di Riccardo Bolchi, il fratello dell'ex calciatore del Torino, dell'Inter e della Nazionale, il cadavere trovato carbonizzato nella « Bmw » andata distrutta nell'agosto scorso nei pressi di Abbiategrasso. Il nuovo colpo di scena rende ancora più « giallo » il mistero intorno alla vicenda dei quadri rubati nella Villa Comunale di via Palestro a Milano. Riccardo Bolchi, che si riteneva fosse bruciato vivo nel rogo dell'auto tedesca, si trova viceversa in un albergo di Amsterdam, anche se appare inspiegabile che in tutto questo tempo non abbia rifiutato di doversi far vivo, a smentita delle notizie pubblicate sulla sua atroce fine.

La rivelazione si è avuta dopo l'effettuazione dell'unica perizia che poteva fugare ogni ombra di dubbio sull'identità dell'uomo assassinato. Si tratta di quella sulla protesi dentaria che nel '62 fu eseguita per il Bolchi da un famoso dentista. Questo esame ha permesso di accertare che la protesi in porcellana di Riccardo Bolchi era del tutto differente da quella dell'uomo carbonizzato. Altri elementi, tuttavia, erano stati portati sia dalla madre che dalla moglie del Bolchi, Giuseppina Polato, agli inquirenti; elementi di dubbio i quali, vagliati in questi giorni, hanno appunto permesso di stabilire che il Bolchi, anziché trovarsi nella tragica «Bmw», era, ed è tuttora, in Olanda.

Resta anche da spiegare, a questo punto, perché uno degli arrestati per la vicenda dei quadri falsi abbia ritenuto di dover fare il nome del fratello del noto calciatore per l'assassinato di Abbiategrasso. Si tratta di un altro sconcertante interrogativo di questa vicenda, nella quale è difficile ancora intravedere un elemento di certezza. Infatti, oltre ai quattro arrestati il mese scorso dalla polizia di Düsseldorf per la ricettazione di ventisei delle preziose tele rubate alla galleria d'arte milanese, è recentemente finita a San Vittore anche una contessa, ritenuta implicata nel clamoroso furto.

Adesso, gli inquirenti sono alle prese con il « quiz » che si trascina da agosto: chi è in effetti l'uomo morto carbonizzato nella «Bmw»? E' sicuro che si sia trattato di un regolamento di conti, dal momento che gli assassini hanno fatto di tutto per impedire che la loro vittima venisse identificata. Ma appunto l'incertezza sull'identità della vittima lascia aperta l'inchiesta, che si preannuncia quanto mai difficile.

c. b.

A Garessio e Vernante

Lepetit e Vetreria sono in grave crisi

Cuneo, 18 novembre.

(g.d.m.) Lepetit di Garessio, Vetreria di Vernante, ferrovieri macchinisti di Cuneo: tre vertenze nel mondo del lavoro della nostra provincia che stanno per entrare in una fase acuta e drammatica. I sindacati di categoria hanno preso ieri sera una posizione severa, e 4 ore di sciopero articolato, contro la decisione della Lepetit di Garessio — che fa parte di una multinazionale — di chiudere la fabbrica per un mese, dal 20 dicembre al 18 gennaio costringendo ad una forzata « vacanza » 350 fra operai e impiegati. La direzione giustifica il provvedimento con le notevoli giacenze di magazzino che obbligano a ridurre la produzione.

Il documento dei sindacati respinge la decisione della proprietà di fermare lo stabilimento per un mese e denuncia che la « crisi è tanto più assurda se si tiene conto dei ritmi di lavoro folli e degli orari dilatati imposti per troppo tempo proprio a Garessio col ricatto dell'occupazione ».

A Vernante, dove la vetreria che dà lavoro a 173 fra operai e impiegati sta per chiudere i battenti, è stato costituito un comitato di lotta del quale fanno parte sindacalisti, sindaci, amministratori provinciali. La Vetreria di Vernante fa parte della « Pennitalia », una multinazionale che ha importanti interessi nel settore del vetro. Un incontro fra sindacati e proprietà è in programma a Roma venerdì prossimo presso il ministero del Lavoro.

I macchinisti del deposito ferroviario di Cuneo minacciano uno sciopero di un'ora per turno a partire da mezzanotte di giovedì fino alle 24 di venerdì se il Compartimento di Torino non fornirà precise garanzie sulla graduale eliminazione dei passaggi a livello incustoditi.

PIEMONTE

○ **ALBA - Vendemmia non fortunata**

Il riepilogo delle mercuriali dei mercati delle uve nella vendemmia 1975, pubblicato dalla Camera di commercio, consente un confronto con i prezzi realizzati lo scorso anno, dal quale risulta un forte calo delle quotazioni, più sensibile per i vini di qualità. Questi i prezzi: nebbiolo da Barolo doc, prezzo medio L. 3385 al mg (prezzo medio '74 3980); nebbiolo d'Alba doc 2652 (3140); moscato naturale d'Asti doc 1946 (2235); dolcetto delle Langhe monregalesi doc 2527 (3028); dolcetto di Dogliani doc 2675 (2991); dolcetto d'Alba doc 2527 (3085); barbera d'Alba doc 2314 (2287).

○ **ACQUI - Pedone investito**

Un mezzadro, Angelo Scarso, di 66 anni, nativo di Trisobbio, ma residente ad Acqui in regione Valle 18, mentre procedeva a piedi sulla circonvallazione diretto a casa, è stato travolto da un'« Alfa Romeo 1750 » che viaggiava nella stessa direzione, guidata da Bruno Valente, di 27 anni, anch'egli da Acqui, corso Bagni 189.

○ **SANTHIA' - Scontro allo stop**

Due Fiat « 124 » si sono scontrate sulla variante della statale 143. Le conseguenze più gravi le ha riportate l'autista della vettura che non ha osservato il segnale di stop, Wilmer Gallo, 40 anni, residente a Santhià in via Settembrini 16, il quale proveniva dalla strada vecchia di Biella ed era diretto verso il centro di Santhià. Ha riportato frattura del cranio, trauma, commozione cerebrale. E' ricoverato a Vercelli dove è stato trasferito dall'ospedale di Santhià. L'investito è Roberto Cognasso, 23 anni, residente a Caluso, via Bettola 7, che percorreva la strada in direzione di Cavaglià; se l'è cavata con ferite lievi. L'inchiesta viene condotta dalla stradale di Vercelli.

SI PARLA DI VOI

Conversazione su Poe: oggi alle 18 a Palazzo Marchesi di Barolo, via delle Orfane 7 il dr. Walter E. Wells terrà una conversazione in inglese su Edgar Allan Poe.

Corso di Cultura Grafica: questa sera alle 20,45 via del Carmine 14, Istituto « Paravia » settima conferenza sul tema: « La bagnatura in offset: tra speranza e realtà ».

Dieci anni di piola: domani alle 21,15 al Circolo dello stampa, corso Stati Uniti 27, serata con il cantautore torinese, in occasione dell'uscita del libro: « Dieci anni di piola: Balocco e le sue 70 canzoni ».

Unione culturale — Stasera alle 21, nei locali di via Cesare Battisti 4b, prosegue il ciclo « Musica e società in Italia nel Novecento » con una tavola rotonda dedicata a « La musica in Italia nel ventennio fascista ». Interverranno Fedele D'Amico, Luigi Rognoni e Piero Santi. Nel corso della serata il Circolo Toscanini eseguirà « Tre canti », di Ildebrando Pizzetti, e la « Sonata in si minore » di Ottorino Respighi.

Euroconcerti — Recital, stasera al Conservatorio, del violoncellista sovietico Mikhail Khomitser accompagnato dal pianista Alexander Dlatkowsky e dal clavicembalista Roberto Cognasso.

Spedire a STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA

Chiedo che venga varata una legge con i seguenti quattro articoli:

ART. 1 — *Per ogni nascita deve essere riservato un metro quadro di verde pubblico.*

ART. 2 — *a tale incombenza debbono provvedere i Comuni, destinando per ogni nascita un metro quadrato del terreno di loro proprietà.*

ART. 3 — *Nel caso che il Comune non abbia proprietà in terreni e non possa destinare al fine detto il terreno di sua proprietà, dovrà adempiere all'obbligo di cui agli articoli precedenti acquistando i metri quadrati corrispondenti alle nascite di ogni anno.*

ART. 4 — *Per l'acquisizione dei terreni di cui sopra il Comune potrà avvalersi della legislazione relativa all'esproprio per pubblica utilità.*

FIRMA DEL BAMBINO

scuola

Controfirma di un genitore

indirizzo

La "filosofia,, del profeta dell'arte pop

Uomini e libri

ANDY WARHOL ALLO SPECCHIO

Capelli bianchi slavati, il volto un po' cereo, Andy Warhol, 47 anni, è diventato famoso per i quadri — fatti in serie eppure costosissimi — che raffigurano barattoli della minestra Campbell, la bocca sensuale di Marilyn Monroe e altre «superstar». In questi giorni espone a Ferrara e in una galleria torinese di via Lagrange i tele e serigrafie che ripetono, con ritmo ossessivo, volti di negri travestiti. Ha girato molti film (Flesh, Trash, Heat, Frankestein), è considerato il profeta della pop art. E' un tipo schivo, non legge le recensioni che gli dedicano, ma guarda quanto sono lunghe. «Chiamatemi Santità» dice con noncuranza. I critici spiegano che esprime il disagio dell'individuo nel grigiore della società dei consumi. E' stato protagonista dell'underground, della controcultura; antiufficiale, è finito nelle morbide braccia dei mass-media.

Adesso Warhol ha pubblicato a Londra (Ed. Cassel-Dempsey) anche un libro autobiografico. Il titolo? «La filosofia di Andy Warhol». Di filosofia, però, in queste pagine ce n'è poca, è piuttosto un'etichetta che riunisce ricordi della sua vita, aforismi, abitudini personali, dialoghi con diversi interlocutori che lui chiama con lo stesso nome, cioè «B». Lui, beninteso, è «A».

Ma che tipo è, quando si guarda allo specchio, questo Warhol? Vedendolo un po' da vicino, Tutto sommato, è un solitario, anche se ama circondarsi di una corte di amici che spesso lo accompagnano come si accompagna un pallido re. Dice che gli Anni Sessanta erano stimolanti, ciascuno si interessava agli altri, c'erano persone che lo affascinavano. Era l'epoca della controcultura, dell'arte pop, della minigonna, della droga, delle atmosfere psichedeliche, delle ribellioni. Gli Anni Settanta, invece, sono vuoti. Non una desolazione metafisica in cui si aggirano fantasmi: no, proprio vuoti.

Considera il suo registratore come una moglie, («Siamo sposati ormai da 14 anni») non lo abbandona mai, durante certi colloqui lo stringe nervosamente come se vi si aggrappasse: il riflesso della vita, sul nastro, sembra fargli perdere l'emozione stessa della vita. «Non saprei dire quali problemi sono reali e quali esagerati. Non si sa bene se la gente che parla con voi li abbia veramente quei problemi o se stia recitando per il registratore».

Paradosso? Deformazione di uno che per raccogliere di continuo ciò che gli accade intorno non riesce più a vivere spontaneamente la sua vita? Chissà. Warhol afferma di non avere memoria: «Ogni giorno per me è nuovo perché non mi ricordo il giorno prima, la mia mente è come un registratore con un solo tasto, quello che cancella».

La minigonna? L'ha inventata una sua amica, una ragazza di Charleston che aveva un debole per le anfetamine, soprannominata Taxi. Voleva dimostrare alla sua famiglia che sarebbe riuscita a vivere a New York con poco. E' andata in un negozio di Lower East Side, ha comprato l'indumento che era più a buon mercato, cioè una gonna per bambina. Cinquanta cents. L'ha indossata e subito è apparsa come un'innovatrice, le riviste di moda si sono impadronite di lei.

Warhol dice la sua anche sull'amore, ma non sembra darvi molta importanza. C'è il fascino, c'è il sesso (ma per taluni, e lui è uno di quelli, consuma troppe energie). «Gli affari d'amore coinvolgono troppo, e in realtà non ne vale la pena. Ma se, per qualche ragione, pensate che ne valga la pena, dovete dedicare esattamente tanto impegno e tanta energia come l'altra persona. In altre parole: "Io ti pagherò, se tu mi paghi"».

Filosofia spicciola, annotazioni spesso acute, giudizi che hanno il sapore del paradosso. Ad esempio, questa meditazione sul successo. Una volta in America ci voleva molta fiducia e «l'abito buono». E adesso? Adesso bisogna «pensare ricco e vestire povero». Più avanti Warhol spiega anche perché i Paesi liberi sono una grande cosa. Lo sono, tra l'altro perché uno può stare in qualche posto e sentirsi parte di esso. «Potete sedervi al Plaza Hotel senza aver bisogno di vivere lì. Soltanto sedervi e guardare la gente che passa».

Nato a Filadelfia, nel ghetto cecoslovacco (lui è di famiglia immigrata), Warhol si ritiene un «city boy», un ragazzo di città. Preferisce la metropoli perché uno può andare in un parco e trovarsi così in una «campagna in miniatura» mentre in campagna non ci sono aspetti della grande città, il che gli fa «provare nostalgia».

Ama il denaro («E' il mio momento, il mio umore»), gli piace vivere in una monocamera. Vuota, soltanto con il letto, un vassoio e una valigia. Dal letto — sostiene — si può fare tutto (mangiare, pensare, fumare, telefonare), è tutto è più stimolante, perfino «pelare patate».

Soffre per certe abitudini di massa, per lo spazio ridotto a ghetto, dove la folla si incanala con i su litti gesti, i soliti compiti. La sotterranea, ad esempio, grigio mezzo di trasporto quotidiano, di notte quando è deserta può sembrare un fantastico palazzo a disposizione di tutti. E i giovani che hanno disegnato graffiti sui vagoni immobili, hanno imparato a riciclare lo spazio in modo allegro. Ecco, questa idea di «riciclare» le cose comuni, le cose da buttar via, proiettandole in un'atmosfera diversa, è un po' il suo chiodo fisso.

Andy Warhol, famoso, strapagato, lavoratore accanito (adesso si considera un artista-manager) analizza anche la sua atmosfera personale: «Il fascino che ha le radici nella disperazione, la nonchalance che ammira se stessa, quella presenza un po' pallida, un po' da voyeur, con voce sommessa...». In fondo si sente solo. Lo dimostra questo dialogo lapidario:

A: «Mi piace il suo appartamento».

B: «E' grazioso, ma solo grande abbastanza per una persona, o due che siano molto intime».

A: «Conosce due persone che siano molto intime?»

C'è anche, in questa piccola summa che forse scaturisce in gran parte da nostri registrati, un'annotazione sulla morte. Breve, timida. «Mi dispiace di sentirne parlare. Pensavo che le cose fossero magiche e non sarebbe mai accaduto». E ancora: «Non posso dire niente perché non vi sono preparato». Ma altrove, dissertando sul tempo, spiega: «Mi piace l'idea della gente trasformata in sabbia o qualcosa, così la macchina continua a lavorare dopo la nostra morte... E in ogni modo, sarebbe eccitante essere reincarnati in un grande anello al dito di Pauline Rothschild». Dove anche la più metafisica delle meditazioni non perde di vista la società-bene.

Ernesto Gagliano

Andy Warhol con una giovane attrice. In questi giorni l'artista espone quadri a Ferrara e a Torino

Freschi da leggere

BIANCA MARIA VENTURI: «Gli alberi d'Italia». Rilegato, con ottime illustrazioni in bianconero ed a colori. Ed. Longanesi. Pag. 170, lire settemila.

L'albero, questo sconosciuto. Non soltanto i bambini, ma noi stessi, adulti, ignoriamo le differenze tra le specie fondamentali. Questo libro risulta quindi utilissimo: chiaro, scientifico quantum sufficit, documentatissimo. Ottima l'idea di collocare la parte a colori su una specie di appendice in carta patinata. Il prezzo è alto, ma l'opera lo vale.

PETER A. WOLF: «Il superpotere». Rilegato. Ed. Sei. Pag. 176, lire tremila.

In copertina ci sono i profili di Cefis e di Agnelli: il che dice tutto. Il romanzo è una lunga sequela di incontri; al termine, tutta l'economia italiana, come voleva

si dimostrare, finisce nelle mani di monsignor Casaroli (Vaticano) e del compagno Pecchioli (pci). Ed il compromesso storico è bell'e fatto. Dopo i diversi Anonimi (anche di questo libro non si conoscono i veri autori) questo giunge un po' in ritardo: è interessante soprattutto per la quantità di riferimenti a persone o fatti realmente esistenti.

SOLZENICYN: «La quercia e il vitello». Ed. Mondadori. Pag. 670, lire cinquemila.

Il vitello è lui, lo scrittore esule. La quercia è il sistema sovietico, che il vitello prende inutilmente (o quasi) a cornate. L'arco di tempo compreso da questa parziale autobiografia va dal '53 al '74: cioè dal momento del rientro dalla deportazione alla sua espulsione. Molti i primattori: da Kruscev a Tvardovskij, da Rostropovic a Sacharov, in un intreccio fin troppo fitto e documentato, in cui si confondono cronaca personale e storia. In complesso una delle più profonde visioni interne della Russia post-staliniana.

EDWARD M. FORSTER: «La vita che verrà». Rilegato, ed. Garzanti, Pag. 270, lire quattromilatrecento.

Raccoglie tutti i racconti esistenti dello scrittore (morto nel '70) meglio conosciuto per il suo «Passaggio in India». Per la maggior parte sono inediti, anche perché Forster non intendeva pubblicarli. Particolarmente interessanti quelli che trattano i grandi temi della vita, in tono sommesso grandioso. Il tutto sotto il segno di una grande intelligenza e di un'alta maestria di scrittura.

ENRICO DE VITA: «Il rally». Volume di grande formato, illustratissimo a colori. Ed. Istituto Geografico De Agostini. Pag. 128, lire cinquemila.

De Vita, oltre che giornalista, è tecnico specializzato nell'auto e nel motociclo. Inoltre ha partecipato a gare di velocità e rallies: lo si vede, dalla profonda passione che ha animato quest'opera, ricca in tutti i sensi, ma soprattutto di una parte illustrata di primissimo ordine. Vedansi i diversi modi di affrontare le curve, coi diagrammi e disegni che fanno sognare sul povero scarico del volante. Un'opera insomma «alla De Agostini».

Carlo Moriondo

Il "viaggio,, di Sciascia alla ricerca di Majorana

Questo libro è già stato pubblicato, in sette puntate, sulla «Stampa». Sciascia, nel raccoglierlo in volume, vi ha aggiunto soltanto qualche noticina. Taluno discute più minuziosamente piccoli particolari del «caso» Majorana, altre introducono brevi divagazioni critiche, oppure sono dettate da una premurosa «pietas» siciliana. Ma basterebbe soltanto la nota che Sciascia dedica alla responsabilità degli scienziati americani che costruirono l'atomica, per giustificare una rilettura del libro, anche per chi già l'avesse meditato sulle colonne del giornale.

«Quando si maneggia, anche se destinata ad altri la morte — come la si maneggiava a Los Alamos — si è dalla parte della morte e nella morte», scrive Sciascia: ed entriamo subito così nel nodo problematico del libro, che coinvolge sì il problema della responsabilità della scienziato, ma coinvolge anche, più generalmente, il problema della naturale lotta dell'uomo con la morte. Di fronte al «caso» di Majorana, Sciascia non ha esitazione a scartare le ipotesi «assurde» di un rapimento della mafia. La scomparsa di Majorana rimane per lui, con sicurezza, l'atto volontario e cosciente di un uomo, che aveva già manifestato la propria vocazione a «vivere pirandellianamente, da "uomo solo"»: «come tutti i siciliani "buoni", come tutti i siciliani migliori, Majorana non era portato a far gruppo, a stabilire solidarietà e a stabilirvisi».

Le polemiche che la versione di Sciascia ha suscitato riguardano la sua veridicità obiettiva, ma non riguardano il libro.

Sciascia tuttavia scende anche sul terreno pericoloso di una polemica più spicciola, perché non è del la sua natura sfuggire anche ai rischi delle scomode per testimoniare: e si possono leggere, in questo senso, le pagine ironiche sulla burocrazia, oppure quelle sul comportamento, nelle indagini, dell'«eccellenza» Bocchini e della polizia fascista. Sono altri paragrafi questi che si possono aggiungere alla lunga discussione di Sciascia contro i miti funesti del potere.

Nella decisione di scomparire di Majorana non c'è solo un dramma di responsabilità, ma anche una lotta personale di sopravvivenza. «Nel genio precoce la vita ha come un'invalicabile misura di tempo, di opera». Il genio precoce sa che quanto prima porterà a termine la sua opera, tanto prima sarà privato e priverà gli altri della vita.

Il libro di Sciascia termina con la prospettiva del rifugio di Majorana in un convento calabrese: in «una specie di cittadella tra i boschi», dove cade ogni «ansietà» e ogni «curiosità». E anche il «viaggio» di Sciascia, sulle tracce di Majorana, si conclude in quel convento, dove le «celle vaste», le «antiche immagini», le «ingiallite» e «tarlate acqueforti» danno «un senso di dissolvimento e di irrealtà, come di un sogno di quando si sa di sognare». E' un approdo anche quello di Sciascia (una rassegnazione alla «ragione» del «mistero»): che ha la stanchezza e lo sconforto di chi cerca soltanto «pace». Ma è ancora una volta, nonostante lo sbalordimento che da principio può suscitare nel lettore affezionato di Sciascia, un'altissima lezione morale di questo scrittore di soli «contenuti».

g. der.

LEONARDO SCIASCIA: «La scomparsa di Majorana», ed. Einaudi, pagg. 77, lire 1000

A cura di
GIORGIO DE RIENZO

Fin dove la mafia?

PAUL E. ERDMAN, «Possibile che la Bibbia avesse torto?», Ed. Rizzoli; pagine 251, lire 3500.

Nel 1971 esce, nell'edizione inglese, il primo libro di fantaeconomia, «The billion dollar sure thing», di Paul E. Erdman. Parla di un complotto, ordito dagli europei, per declassare la moneta americana. La traduzione italiana è del 1974, quando ormai la crisi energetica ha fatto sfumare simili velleità competitive. Passata la moda del dollaro, Erdman vuole vedere se è rimasta quella della fantaeconomia. Ne esce un secondo libro, il cui titolo originale è «The silver bears»; cioè «Gli orsi d'argento», che, in gergo borsistico, sta a indicare chi gioca al ribasso.

Il «leitmotiv» può essere sintetizzato nella frase: «Nulla è mafia, se tutto è mafia». Perché di mafia si parla fin dalle prime pagine, mafia che cerca di legalizzare le proprie attività, di riciclare i proventi dell'industria del crimine organizzato agendo come una qualunque società «pulita», diciamo come una grande multinazionale.

Manovra che riesce semplicissima, perché se qualche banchiere soffre di prudenza finanziaria e rifiuta i dollari della mafia, questa aggira l'ostacolo fondando una finanziaria propria. Così attrezzata entra in contatto, anzi diventa collega delle — davvero — onorate società economico-finanziarie con le quali conclude lucrosi affari che, per la loro mole, mettono in subbuglio la Borsa internazionale.

Dunque, dove incomincia e dove finisce la mafia? Anche Erdman si limita a porre la domanda.

g. gamb.

La borghesia ama farsi frustare

Il ferroviere Pinelli cade da una finestra al quarto piano della questura di Milano e Dario Fo scrive Morte accidentale d'un anarchico. Gli operai in cassa d'integrazione e le loro donne rifiutano di subire il rialzo dei prezzi mentre Dario Fo gira l'Italia con Non si paga, non si paga. Si va alle urne per votare l'alt al potere democristiano proprio quando le platee ancora gli ne ridono per il Fanfani rapito interpretato da Dario Fo ridotto alla statura d'un nano maligno.

Da sempre l'attore e autore più originale del teatro contemporaneo non ha paura di sporcarsi le mani con la prosaicità della cronaca e con l'immedietezza della politica. L'ultima fase della sua produzione, con Franca Rame e i compagni de «La Comune» non conosce pause nell'impegno né insuccessi nel lavoro. A fianco di Fo si trova un pubblico nuovo — più studenti e intellettuali che operai e contadini, se vogliamo essere onesti — che gli permette di evitare qualsiasi concessione commerciale e gli suggerisce spunti per l'insonne attività.

A questo pubblico si rivolge il documentato studio di Lanfranco Binni, che rifiuta la formula della struttura chiusa perché autoritaria e offre un «collage» di commenti personali, di interviste ai protagonisti, di contributi vari, di passi dai copioni più significativi (tra l'altro si constata che Morte accidentale d'un anarchico va oltre l'occasionalità e rimane come uno splendido grottesco contro ogni abuso di potere).

Anche se talora Binni cade in una diversa forma di violenza allorché qualifica come sociologi da supermercato e intellettuali parassiti tutti coloro che non aderiscono esattamente alle sue tesi, il suo libro è valido per il dibattito sulla cultura popolare. Tra l'altro chiarisce ancora una volta il masochismo della borghesia, che godeva di sentirsi dileggiata nella fase che va da Il dito nell'occhio a La signora è da buttare (quindici anni, tra il '53 e il '67-68) e ancor oggi frequenta gli spettacoli di questo suo implacabile nemico.

Senza commento Lanfranco Binni isola infine la clamorosa «gaffe» di Pasolini: «La mia opinione su Dario Fo e i suoi lavori è talmente negativa che mi rifiuto di parlarne. Fo è una specie di peste del teatro italiano». Cose che capitano.

LANFRANCO BINNI: «Attento te...!» (Il teatro politico di Dario Fo), Bertani editore, 424 pag., 4500 lire.

L'autore de La corazzata Potiomkin, gli artisti libertari riuniti nella Fabbrica dell'attore eccentrico e il teorico del «cine-occhio» rivivono un alto dibattito ideologico grazie a una raccolta di testi ordinati con acume (e presentati con linguaggio oscuro) da Paolo Bertetto. Negli Anni Venti la funzione della produzione intellettuale deve piegarsi, come l'inventiva operaia, nella forma del socialismo come ricomposizione produttiva. Bertetto sembra propenso a limitare la figura di Ejzenstein nella dialettica dell'arte rivoluzionaria. Una tesi come un'altra, che ha suscitato confuse adesioni: Gianni Rondolino chiama stalinista l'Alexander Nevskij. Ejzenstein era così stalinista che il suo capolavoro La congiura dei boiardi fu proiettato postumo a dieci anni dalla sua morte (e a cinque da quella di Stalin).

Piero Perona

EJZENSTEIN, FEKS, VERTOV: «Teoria del cinema rivoluzionario» (Gli Anni Venti in Urss), Feltrinelli editore, 276 pagine, 3000 lire.

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. Il Punto: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. Bertolotti: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)	Campus	«Italia», di Enzo Biagi (ed. Rizzoli)
CUNEO	Lib. L'Ippogrifo: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Druetto	«Michael mio», di Amos Oz (ed. Bompiani)
NOVARA	Lib. Lazzarelli: «La vita involontaria», di B. Carafa (ed. Einaudi)	Hellas	«L'onore perduto di Katharina Blum», di Heinrich Böll (ed. Einaudi)
VERCELLI	Lib. Giovannacci: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Fogola	«Stanotte la libertà», di La Pierre-Collins (ed. Mondadori)
AOSTA	Lib. Omnibus: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	«Stampatori» PER RAGAZZI	«Tanti bambini n. 1», di Autori vari (ed. Einaudi)

Consiglio comunale

Semafori troppo vecchi

Perché i semafori di Torino fanno le bizze così spesso, con le conseguenze che tutti gli automobilisti ben conoscono? «Patiscono l'umidità», è la risposta più ricorrente, ma a volte sono spenti anche se c'è il sole. E allora? Sollecitato da una interrogazione di consiglieri comunisti e socialisti, l'assessore ai Trasporti, Bolando, ha ieri sera presentato in consiglio comunale un «rapportino» sulla situazione degli impianti in città, annunciando che per renderli più efficienti e rinnovarli la giunta intende spendere nel '76 un miliardo di lire.

Pubblichiamo integralmente la relazione dell'assessore.

Gli impianti semaforici esistenti a tutt'oggi a Torino sono circa 430. L'età media del patrimonio semaforico è di circa 10 anni con punte, per alcuni impianti, di oltre 20 anni.

Tenendo conto della continuità d'esercizio e delle gravose condizioni del medesimo e considerando inoltre che si può valutare in circa 12 anni il periodo di obsolescenza degli stessi, si deduce che la manutenzione allo stato attuale si presenta particolarmente onerosa sia dal punto di vista economico che tecnico. Alla manutenzione si provvede a mezzo di tre ditte specializzate aventi competenze territoriali con affidamento tramite pubblico appalto.

Gli impianti semaforici, per motivi di sicurezza e per ottemperare alle vigenti disposizioni legislative riguardanti le protezioni contro la tensione di contatti ed i conseguenti pericoli di folgorazione, sono muniti di un «interruttore differenziale» che disattiva l'impianto stesso ogni qualvolta compaiono dispersioni di corrente tali da presentare pericolo.

Le dispersioni di corrente sono, il più delle volte, da attribuirsi a momentanei abbassamenti della classe di isolamento esaltate essenzialmente nei giorni di pioggia dalla presenza nel sottosuolo di un elevato grado di umidità o di un aumento di condensa nella apparecchiature che, pur essendo a tenuta stagna, presentano in particolari condizioni atmosferiche difficoltà non facilmente eliminabili.

Le cause per cui si abbassa il grado di isolamento sono il più delle volte imputabili ai seguenti motivi:

1) Modeste lesioni alla rete dei cavi, tali da non comportare dispersioni immediatamente rilevabili, causate dalle diverse manomissioni del suolo pubblico ad opera degli utenti della strada, quali ad esempio, Sip, Enel, Aem, Aam, Atm, Gas eccetera.

2) Allentamenti e stiramenti ai «cablaggi» dovuti alle vibrazioni del sedime stradale conseguente al transito degli automezzi.

3) Le eccessive opere di manutenzione dovute alla anzianità degli impianti. Infatti annualmente vengono sostituite circa 40 mila lampadine e le ulteriori operazioni di manutenzione che comportano l'apertura e la chiusura degli involucri a tenuta stagna sono circa 10 mila all'anno. Se si ammette, nelle operazioni di manutenzione, un errore dello 0,5 per cento, risultano ogni anno in media non perfettamente chiusi 250 involucri.

E' chiaro quindi che, non appena mutano le condizioni atmosferiche, numerosi impianti sparsi nella città entrano in corto circuito e vengono immediatamente disattivati dagli interruttori automatici.

L'unico rimedio possibile sarebbe quello di aumentare la «soglia di intervento» dell'interruttore differenziale, ma in questo caso potremmo incorrere nell'inconveniente di aumentare anche il pericolo di folgorazione.

Per quanto invece riguarda il guasto all'onda verde avvenuto alle ore 16 del venerdì 8 novembre e riparato alle ore 20 devo dire che tale guasto non è dipeso dalle condizioni atmosferiche, ma è stato provocato da un guasto all'elaboratore centrale di controllo dovuto, anche questo, all'anzianità dell'impianto.

In considerazione della obsolescenza degli impianti è chiaro che si deve intervenire per un radicale rinnovamento degli stessi con una loro migliore adattabilità alle esigenze del traffico attuale. A tale fine sono stati approntati i progetti già regolarmente approvati e si è richiesto uno stanziamento di bilancio per l'anno 1976 pari a circa un miliardo.

"Piano trasporti,, e metrò

Tutto il sistema dei trasporti nel comprensorio torinese sarà riorganizzato, il mezzo pubblico sarà più efficiente e la [illegible] sarà [illegible] collegata a questo obiettivo. L'ha deciso ieri sera il consiglio comunale votando una commissione politica generale che avrà il compito di preparare il piano, avvalendosi di un ufficio tecnico composto da funzionari e tecnici esperti del settore coordinati dal prof. Clerici.

Questa nomina ha concluso il dibattito sulla relazione della giunta, che conteneva le premesse generali per il futuro piano. Democristiani e socialdemocratici hanno votato contro, con motivazioni diverse, e i missini si sono astenuti.

Il «piano», rivolgendosi al comprensorio e non solo alla città di Torino, interessa Comune, Provincia e Regione che studieranno e decideranno insieme.

Nella riorganizzazione del sistema di questo servizio, l'attenzione e l'impegno immediati sono rivolti alla soluzione riguardante il metrò: per non perdere i 180 miliardi di contributo statale, la giunta dovrà presentare al più presto un progetto che elimini gli sbagli della vecchia linea 1 (di cui è pronto il progetto esecutivo) ma che non faccia perdere i diritti al contributo.

L'assurdo delitto di ieri sera a Grugliasco

Ha ucciso l'amante della moglie non voleva essere abbandonato

Loredana Dolfin da alcuni mesi se ne era andata, sempre più innamorata dell'anziano muratore - Trascurava anche il figlio - Viveva in casa della madre, sembra che l'uomo (da poco divorziato) non volesse formarsi una nuova famiglia - La donna stamane è andata dal suo legale per la causa di separazione

«Andate via! Andate via!». Non si riesce a sentire altro dalla bocca di Loredana Dolfin, 25 anni, da quando, ieri sera il marito, Giuseppe Siviero, 27 anni, roso dalla gelosia e dalle umiliazioni ha ucciso con dieci pugnalate l'amante cinquantaquattrenne Giulio Panicali, in viale Gramsci 88, a Grugliasco.

Questa mattina era attesa alla caserma dei carabinieri di Collegno dove il marito è rinchiuso. Il suo primo pensiero è stato invece quello di recarsi dal proprio avvocato, quello che ha avviato la pratica di separazione. Anche adesso che Giulio Panicali, l'uomo di cui si era follemente innamorata, è morto, la sua unica preoccupazione è quella di troncare ogni legame con il Siviero.

Giulio Panicali

Il matrimonio, per Loredana Dolfin, è diventato insopportabile negli ultimi mesi, da quando il marito aveva scoperto la sua relazione con il maturo muratore. Giulio Panicali, la vittima, è forse il meno responsabile di questa amara vicenda che ha sconvolto tre famiglie, quelle dei protagonisti di questo assurdo delitto passionale.

Quello di Giuseppino Siviero non è un delitto d'onore, ma un delitto d'amore. Ha ucciso l'amante della moglie nel folle tentativo di impedire alla donna di abbandonarlo. Aveva capito che per Lory contava soltanto Giulio Panicali e nessun altro. Anche il figlio di tre anni, Davide, era diventato un personaggio trascurabile nella sua esistenza. A luglio se ne era andata con l'amante. Due mesi in giro per l'Italia. Un vero viaggio di nozze.

Giuseppino Siviero si era trovato solo, dall'oggi al domani, a mandare avanti il negozio di commestibili di via Gramsci 106, di fronte alla casa dove abitava l'amante della moglie. Il negozio non rendeva bene e lui si era trovato un lavoro in una fabbrica di Leini. Era stata la moglie a convincerlo. Per restare più libera nei suoi movimenti, dicono i vicini. Per l'amante, Lory trascurava il negozio e perdeva i clienti.

Giuseppe Siviero, 27 anni, subito dopo l'arresto

Loredana Dolfin in una foto di qualche tempo fa ed il piccolo Davide, di tre anni, in braccio alla nonna

Giuseppino Siviero aveva cominciato ad avere i primi sospetti. Nella zona dove vivevano lo sapevano tutti. Forse qualche lettera anonima e lo stesso comportamento della moglie. Un giorno aveva lasciato il registratore acceso sotto il letto. Sul nastro aveva poi ascoltato l'incontro della moglie con il muratore. Ne era seguita una scenata. Il giorno dopo la donna si era presentata in negozio con gli occhi lividi. E' stato allora che la donna aveva deciso di abbandonare il marito.

Se da una parte aveva difficoltà a sganciarsi, dall'altra sembra che la donna incontrasse altre difficoltà. Giulio Panicali aveva appena ottenuto il divorzio e non voleva riparlare di matrimonio. Si era sposato giovanissimo ed aveva due figli: Luciana di 34 anni e Luciano di 32. Il cuore aveva ceduto parecchi anni fa. Aveva avuto quattro infarti e viveva con la pensione da invalido.

Tre anni fa si era trasferito a Grugliasco dal paese natale, Ferrara, con la madre ed un fratello. Aveva trovato un impiego in una fabbrica di bitumi. Era la madre che di solito andava a fare la spesa nel negozio del Siviero. Panicali vi si recava molto di rado. Quanto è bastato perché Loredana Dolfin si innamorasse di lui. «Era lei — dice la sorella di Panicali — *che gli telefonava continuamente, anche otto, dieci volte al giorno. Lo ossessionava con le sue lettere. Sembrava che non potesse vivere senza di lui*».

Non è possibile certo sapere fino a che punto l'uomo corrispondesse i sentimenti della giovane. Certo è che non intendeva rifarsi una famiglia. Quando il 15 settembre scorso Lory aveva ceduto il negozio, ed aveva abbandonato definitivamente il marito e il figlio, era tornata a vivere dalla propria madre, in via Buozzi, a Collegno. E' lì che ieri sera Giuseppino Siviero è tornato dopo aver ucciso il rivale. Con le mani e gli abiti sporchi di sangue è tornato dalla moglie, alla quale aveva affidato il bambino. *«Cosa faccio?»* le ha chiesto. *«Devo costituirmi?»*. A pochi metri dalla casa è stato arrestato dai carabinieri.

Cosimo Mancini

Strade difficili per la neve

Freddo, pioggia e neve sulle zone alpine. Al Colle del Sestriere nelle ultime 24 ore sono caduti 30 centimetri di neve e la precipitazione continua.

Pioggia in abbondanza nel fondovalle di Susa, neve oltre gli 800 metri. In alta valle, oltre Exilles, sono necessarie le catene: nelle località sciistiche la neve è alta 40-60 centimetri. Al Pian del Frais, al Pian Gelassa, al Colle del Lys e all'Alpe Colombino la neve raggiunge anche il metro.

Neve nelle alte valli del Chisone, del Pellice e Germanasca, oltre gli 800-1000 metri, da Fenestrelle al Sestriere, a Bobbio Pellice, a Prali. Le strade sono aperte, ma la polizia stradale consiglia agli automobilisti l'uso di catene.

Rapinati a Giaveno

Cinque persone su un'«Alfa» grigia sono entrate l'altra mattina in un cortile di borgata San Martino di Giaveno. Ne sono scesi tre giovani armati di bastoni, che hanno bloccato due anziani pensionati: Silvio Oliva, 67 anni, e Riccardo Ross-Marin, 65 anni, intimando loro di consegnare i soldi.

L'Oliva aveva l'importo della pensione appena riscossa: 100 mila lire; il Ross-Marin ha consegnato un milione e 200 mila lire.

Nove processati per 17 rapine

Vengono processati oggi dalla Corte d'Assise di Appello (pres. Germano, cons. Bonino) nove giovani accusati di avere compiuto 17 rapine. Sono: Giovanni Porello, già condannato a 17 anni e 8 mesi; Carlo Bellavista, condannato a 17 anni e 7 mesi; Vito Lo Forte, 16 anni e 10 mesi; Francesco Bartoli (il capobanda) 15 anni e 4 mesi; Fortunato Marenco, 13 anni e 11 mesi; Catino De Paolo, 13 anni e 3 mesi; Oscar Soci, 12 anni ed un mese; Michele Lombardo, 10 anni; Marcello Ghiringhelli, 4 anni.

Nel primo giudizio era stato assolto per insufficienza di prove Angelo Pellanda, mentre Loredana Poletto, accusata di falsa testimonianza, Maria Pagliera e Luciana Guerrera, imputate di favoreggiamento avevano riportato una condanna condizionale. Gli avvocati Longhetto, La Greca, Feria e prof. Galla hanno chiesto una notevole riduzione delle pene.

Troppe armi in casa arrestato

Il commerciante cinquantenne Radames Ivo Tassi, abitante ad Alpignano in via Matteotti n. 30, è stato arrestato dai carabinieri. Nel corso di accertamenti sulla detenzione abusiva di armi, il maresciallo Mastronardi ha scoperto che il Tassi possedeva dodici pistole di grosso calibro senza avere la prescritta autorizzazione del questore (art. 10 della legge 18 aprile 1975) per la collezione delle stesse.

L'arrestato, trasferito alle Nuove di Torino, rischia da uno a quattro anni di reclusione e una multa fino a un milione di lire.

Alla Battisti

Protesta di genitori

Protesta di genitori alla elementare «Battisti» di via Luserna di Rorà, che ha aperto ieri una succursale di 13 classi, in via Moretta nell'ex sede della ditta «Moncervini».

Il trasloco non è piaciuto alle famiglie interessate, che hanno chiesto un'ispezione del Provveditorato e dell'Ufficio di Igiene denunciando «la precarietà, lo squallore e l'irrazionale ristrettezza di spazio della nuova sistemazione».

A quanto pare, tuttavia, la loro richiesta non otterrà soddisfazione. «Per entrare nei locali di via Moretta abbiamo chiesto e ottenuto il regolamentare nullaosta sia dal Provveditorato che dell'Ufficio d'Igiene — *spiega la direttrice Anna Galimberti* —. Di conseguenza è assurdo chiedere adesso un loro ulteriore parere. In più c'è da tener presente che la nuova sede, che è già stata pulita e disinfestata, verrà completamente ridipinta a nuovo, secondo quanto ha promesso l'assessore all'Istruzione, entro le vacanze di Natale. Il problema semmai è un altro. Gli anni passati avevamo un sistema di doppi turni che interessava 38 classi su 61, quest'anno tutte le classi possono funzionare normalmente e il programma potrà essere integrato da tutta una serie di attività sino ad oggi necessariamente ridotte. In conclusione, un gran passo avanti. Soprattutto quando la dotazione delle nuove aule sarà, come è nostra intenzione, completata e le strutture (diverse ovviamente da quelle di una scuola tradizionale ma non per questo meno agibili) impostate nella maniera più razionale possibile».

echi di cronaca

Centro droga
Un consiglio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 873.270; 873.271.

Impiccato in una soffitta di via Balbis

Misteriosa morte di un giovane sembra suicidio, la polizia indaga

Misteriosa morte di un giovane in una soffitta di via Balbis 5. Il cadavere è stato scoperto da una donna di 48 anni: attorno al collo era legata la cordicella di una tendina. A prima vista si tratterebbe quindi di suicidio, ma la mancanza di spazio e la posizione del corpo lasciano da chiarire alcuni dubbi.

Alle 10,30 Santa Boccalo, via Peyron 2, esce di casa per andare nella soffitta al quarto piano dove spesso fa le pulizie. Ha le chiavi, entra e non riesce a trattenere un urlo di orrore. Federico Bianco, 36 anni, giace con la testa sul pavimento e metà del corpo è appoggiato al lettino inferiore di un «castello» piuttosto malconcio. Chiama più volte per nome il giovane prima di accorgersi che attorno al collo ha la cordicella della tendina che isola il «castello» dal resto della soffitta. La stessa, adagia il corpo a terra e chiama la polizia.

Intervengono gli agenti della Mobile, la Criminalpol ed i Carabinieri. Federico Bianco era originario di un paesino in provincia di Salerno, da qualche anno si era trasferito a Torino e lavorava come rappresentante di medicinali.

«Un giovane a posto» dicono i vicini, ma nessuno lo conosceva bene.

A prima vista sembra un suicidio: nella cameretta tutto è in ordine, il letto al secondo piano del castello è intatto, non è stato portato via nulla, nel portafogli del giovane ci sono 21 mila lire, un pacchetto di sigarette con vicino il portacenere è sistemato a terra, nella posizione classica di chi fuma l'ultima sigaretta prima di addormentarsi.

Tuttavia lo spazio è esiguo e non si capisce come il giovane abbia potuto impiccarsi lasciandosi scivolare dal lettino che è a pochi centimetri da terra.

Rapinato in via Berthollet

Un uomo di 48 anni è stato rapinato stanotte alle 4,30 da due giovani di colore in via Berthollet. Si tratta di Antonio Gambana, abitante in via D. della Rocca 41. Era diretto a Porta Nuova quando, improvvisamente, i due gli sono arrivati addosso e l'hanno minacciato con un coltello puntato alla gola. E' stato costretto a consegnare il portafogli con dentro pochi spiccioli ed i documenti.

ELEZIONI COMUNALI

Maggioranze confermate

A Torre Pellice, Mezzenile, Ingria

Torre Pellice, Mezzenile, Ingria Canavese hanno rinnovato con le elezioni di domenica i Consigli comunali, confermando le precedenti maggioranze.

A Torre Pellice ha vinto la lista numero 1, unitaria di sinistra con 1420 voti (eletti tutti i 16 candidati con in testa il sindaco uscente, Stefanetto). Alla lista numero 2 sono andati 1101 voti (4 consiglieri).

A Mezzenile ha vinto la lista numero 2 (dc e altri) con 315 voti e 12 consiglieri tra cui il sindaco uscente, Geninatti. Alla lista numero 1 (sinistra) 207 voti e tre consiglieri.

A Ingria Canavese ha vinto la lista numero 1 (Turismo e Agricoltura) con 72 voti e 12 consiglieri. L'altra lista («Pane e pace») ha ottenuto 65 voti e tre consiglieri.

Un dibattito ieri sera

Radio "libere,,

Gremito il salone Matteotti ieri sera, presso la sede provinciale del psi, per la conferenza dibattito sui temi della libertà di informazione, radio democratiche o repressione.

Presenti, tra gli altri, i rappresentanti di numerose emittenti tutti solidali con gli organizzatori di Radio Bra che domani subiranno il processo istruito contro di loro per un doppio sequestro delle attrezzature tecniche: una recidiva per la quale i responsabili rischiano anche il carcere.

Il primo a parlare è stato il segretario della sezione socialista Bellavita che ha definito questi nuovi strumenti di informazione (nuovi, ben inteso, non tecnicamente, ma come gestione) «una utile valvola di sfogo nella strategia del passaggio al socialismo».

Grazia Novellini, direttrice di Radio Bra Onde Rosse e del mensile «In Campo Rosso» ha svolto una relazione sulla breve storia di Radio Bra e sulla composizione del suo collettivo, un gruppo di ragazzi di diversa estrazione sociale e politica.

Per la Rai ha parlato Marziano Cavallina delineando «perdente la battaglia condotta contro le esigenze di base che si manifestano attraverso le radio libere». Particolarmente interessante anche l'intervento del [illegible] Piccardo che ha consigliato la legge dello stesso numero di bande e canali sostenendo che, il problema è puramente legato ad una ristrutturazione tecnica delle riceventi che dovrebbero essere capaci di ricevere anche impulsi «più sottili».

L'intervento finale è stato di un rappresentante del Comitato sull'informazione democratica che ha presentato sull'argomento della stampa libera un Convegno in programma a Torino per la prima quindicina di settembre.

Borgone di Susa

Approvato il bilancio di previsione

A Borgone di Susa l'amministrazione comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1976 che pareggia sulla cifra di 186 milioni, di cui 55 destinati a completare opere pubbliche come fognature, acquedotto e strade.

Sono stati stanziati inoltre 5 milioni per il restauro del campanile della chiesa parrocchiale e per l'installazione di un impianto elettronico per le campane.

Questo stanziamento ha provocato polemiche e discussioni da parte dell'opposizione di sinistra che ha ritenuto tale cifra troppo elevata ed inopportuna in questo momento.

CRONACA INFORMAZIONI

I sindacati al Convegno dei trasporti

"Dobbiamo viaggiare di più sugli autobus,,

Secondo un'indagine ministeriale il rapporto fra trasporti pubblici e privati è di 20 a 80 - Necessario un piano nazionale per attenuare questa sproporzione - Le proposte

Nell'area torinese il 20 per cento dei "pendolari" viaggia in ferrovia, il 30 in autobus, gli altri preferiscono usare l'auto. A Milano e nell'immediata cintura la percentuale degli automobilisti sale al 76 per cento (si scende a 69 nella sola città). A Napoli 6 persone su 10 non si servono dei mezzi pubblici; A Bari tram, pullman e treni sono utilizzati soltanto per il 17,7 per cento degli spostamenti giornalieri. Complessivamente, secondo un'indagine del ministero, il rapporto fra trasporto pubblico e privato è di 20 a 80.

I sindacati chiedono un piano nazionale che attenui la sproporzione, pur senza penalizzare l'automobile. E' necessario, dicono, fissare «traguardi certi» per il numero dei mezzi da produrre e per gli impianti da realizzare, verificando i riflessi in termini di posti di lavoro.

IL CONVEGNO — Per discutere il problema del trasporto collettivo e individuare gli obiettivi a sostegno dell'occupazione, le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) hanno organizzato a Torino una conferenza nazionale. I lavori si sono aperti stamane al Teatro Nuovo e si concluderanno domani sera. Vi prendono parte oltre mille delegati di varie categorie: ferrovieri, portuali, marittimi, gente dell'aria, ausiliari del traffico, metalmeccanici, chimici, edili. Sono presenti — tra gli altri — i segretari confederali Garavini e Giovannini della Cgil, Manfron della Uil e Fantoni della Cisl.

LA RELAZIONE — Gino Manfron, nella relazione introduttiva, ha ricordato, tra l'altro, che «il settore dei trasporti assorbe quasi 1/3 del reddito nazionale» ed ha così concluso: «Il governo deve sapere che non siamo disponibili a tinture rosee: chiediamo un unico centro di direzione politica e di coordinamento, senza il quale diviene difficile realizzare qualsiasi piano generale».

LE PROPOSTE — L'idea di una conferenza sui trasporti l'auto e l'indotto (cioè le aziende, piccole e medie, che producono per questi settori) era partita, in un primo tempo, dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. Ed è proprio dalla Flm che, finora, sono venute le proposte più concrete. Il piano riguarda gli autobus e si articola in cinque punti.

1) Nei prossimi dieci anni il parco autobus italiano dovrebbe essere raddoppiato: da 30 a 60 mila mezzi.

2) Gli autobus che hanno raggiunto i 10 anni di anzianità dovrebbero essere gradualmente sostituiti (attualmente sono circa il 30 per cento di quelli circolanti).

3) Si dovrebbero reinserire nel traffico urbano (dove gli abitanti variano tra i 50 mila e il mezzo milione) tram e metrò leggeri.

4) Sono necessari interventi in favore delle ferrovie secondarie.

5) Si deve, infine, predisporre un finanziamento permanente del piano, «attraverso forme che dovranno essere studiate».

I sindacati sono convinti che — per quanto riguarda gli autobus — alla fine del programma decennale, la domanda dovrebbe salire ad almeno 10 mila mezzi all'anno. Poiché la capacità produttiva della Fiat (compreso il nuovo stabilimento che si allestirà a Grottaminarda, in provincia di Avellino) e degli altri carrozzieri è di 6-8 mila autobus, i metalmeccanici ritengono che sia indispensabile prendere in considerazione l'ipotesi di una produzione da parte delle Partecipazioni statali, in particolare dell'Iri e dell'Efim.

LO SCIOPERO — A sostegno della riforma dei trasporti, è stato proclamato per giovedì uno sciopero nazionale nel settore e in quelli collegati. Queste le modalità:

1) I treni e gli aerei resteranno fermi dalle 11 alle 12.

2) I servizi pubblici (tram, autobus, ecc.) non circoleranno dalle 9 alle 11.

3) Nelle industrie collegate l'astensione dal lavoro sarà di 4 ore.

IN PIEMONTE — La fermata nella regione sarà generale (interesserà tutte le categorie). A Torino è prevista una manifestazione con l'intervento del segretario generale della Cisl, Bruno Storti.

Roberto Bellato

Sciopero dei benzinai sono poche le adesioni

I sindacati dei benzinai — Faib e Figisc — hanno proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore, a partire dalle 7 di stamane. I gestori protestano perché i loro compensi sono bloccati dal febbraio del '74. Nell'area torinese si registrano poche adesioni alla fermata e la situazione è quasi normale.

● SCUOLA — I sindacati Cgil, Cisl e Uil intendono aprire una vertenza che unifichi le istanze del personale insegnante e non docente, amministrativo e degli stessi studenti. I temi principali sono: difesa dell'occupazione, «nuova qualità» dell'insegnamento (prolungare l'orario di apertura e attuare il tempo pieno nelle materne), adeguamento degli organici (rifiuto degli straordinari obbligatori per i non docenti), ristrutturazione degli uffici di segreteria e dei circoli didattici.

Giovedì nelle scuole le lezioni saranno sospese tutto il giorno. Stasera alle 20,30 è in programma alla Cisl un'assemblea unitaria. Durante lo sciopero generale un corteo partirà da piazza S. Carlo e raggiungerà il provveditorato.

GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Appello per salvare l'oasi

Un appello per salvare l'oasi di protezione del Gran Bosco di Salbertrand, in alta valle Susa, è stato inviato dall'Ente nazionale della protezione animali della Valsusa alle autorità regionali, provinciali e comunali.

Il commissario Pier Giorgio Candela dice: «L'oasi del Gran Bosco, che andrebbe ampliata fino al costituendo parco montano Orsiera-Rocciabrè, ospita oltre un migliaio di esemplari di cervi, caprioli, cinghiali, camosci e molti altri animali; vi sono poi rapaci come l'acquila reale, ritornata da poco. L'oasi è di importanza vitale per l'equilibrio ambientale. Devono poi essere adottati provvedimenti per la sua salvaguardia, onde impedire speculazioni di sorta con insediamenti turistici per pochi privilegiati e danno di un bene collettivo».

Attorno all'oasi sono previste strade, alcune già in fase di costruzione, ed «iniziative turistiche» al Pian del Frais con lottizzazioni intensive anche a Monfol presso Oulx, del valore di almeno 15 miliardi, che dovrebbero ospitare migliaia di sciatori, con annessi impianti. Anche la Pro Natura della Valsusa ha già vivacemente protestato.

Candela precisa: «Questo piccolo "Gran Paradiso" della Valle di Susa deve essere assolutamente tutelato dalle aggressioni speculative che intendono trasformarlo in una giungla d'asfalto, violentando l'habitat naturale e distruggendo i pascoli a quei valligiani rimasti con le loro mandrie, nonostante molte difficoltà».

Tra l'altro in Valsusa il parco Orsiera-Rocciavrè, previsto dalla regione Piemonte, sta nascendo tra molte difficoltà ed opposizioni da parte dei cacciatori e di più o meno occulti speculatori, coadiuvati anche da alcuni amministratori comunali, che cercano di impedire la realizzazione del parco con petizioni (una è in corso da parte dei cacciatori di Bussoleno) e diffusione di manifesti.

Stasera a Ivrea

Bilancio dibattito pubblico

Entrate mensili 95 milioni, uscite 122

La nuova Giunta comunale di Ivrea ha indetto per stasera alle 21, presso la Sala delle Conferenze di piazza Ottinetti, un pubblico incontro con la popolazione per esporre la situazione economica in cui versa il Comune e per illustrare le linee programmatiche del bilancio per il 1976.

Il quadro finanziario che gli amministratori si sono trovati ad affrontare dopo il 15 giugno è piuttosto delicato: ogni mese le entrate fisse ammontano a 95 milioni, mentre le uscite fisse (stipendi, contributi, ratei di mutui e interessi passivi su anticipazioni di cassa) ammontano a 122 milioni e mezzo. Un passivo oneroso, che impedisce una politica di interventi straordinari, in quanto, tra l'altro, le possibilità di accendere nuovi mutui sono praticamente esaurite per Ivrea.

Rapporti coniugali davanti alla figlia

Interrogata la madre

Il difensore: "Quante famiglie sono costrette a vivere in una monocamera? Non vanno mica a fare l'amore sui tetti"

Silvana Astengo Robba con il marito Libero

Ieri, per oltre due ore, il pretore dott. Barbuto ha interrogato Silvana Astengo in Robba, la studentessa laureanda in Filosofia, che, con il marito Libero, è accusata di avere compiuto atti contro la morale. I due avrebbero avuto dei rapporti coniugali davanti alla figlia Patrizia, di 7 anni e mezzo.

L'oggetto dell'interrogatorio è per il momento coperto dal segreto dell'istruzione. Si sa però che Silvana respinge ogni addebito, ed afferma di avere educato la sua bambina nella maniera migliore, anche a costo di gravi sacrifici, dato che le sue condizioni economiche non possono permetterle di abitare in un alloggio più grande.

E' rimasta vedova ancora giovane ed un anno fa ha sposato il barista Robba. Non ha rinunciato agli studi e spera di potersi laureare per poi trovare un posto e collaborare al miglioramento del bilancio familiare. Per il momento è costretta a vivere in due camere, una da letto, un soggiorno ed i servizi.

E' stato la pediatra a consigliarle di far dormire la bambina nella stessa stanza dove dormono lei e suo marito. Per qualche periodo la bambina è stata affidata ad uno zio che ora è gravemente ammalato e che il magistrato ha interrogato a domicilio. Il parente ha precisato che la piccola non gli ha mai parlato dei rapporti tra i suoi genitori.

Il difensore della coppia, avv. Aldo Feria, ha presentato al pretore un memoriale in cui ha esplicitamente affermato che le accuse sono frutto di fantasia dei nonni i quali sperano di vedere affidata a loro la nipotina. «E quand'anche — dice il legale — la bambina si fosse accorta di qualche cosa, perché vive nella stessa stanza dei genitori, ciò può essere discutibile sul piano morale, ma non può costituire oggetto dell'art. 530 del Codice penale che riguarda la corruzione dei minorenni. Quante famiglie sono oggi costrette a vivere in "monocamere"? Specialmente i giovani sposi. Eppure non vanno mica a far l'amore sui tetti con i gatti, o in cantina, con i topi!»

L'avvocato conclude la sua memoria chiedendo il proscioglimento dei Robba e della moglie, in fase istruttoria con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Il magistrato deciderà nei prossimi giorni.

Per il "Fronte antifascista rivoluzionario,,

"Cospirazione e sovversione,, le accuse a Socci e ai complici

I fatti nel 1972, in collegamento con le Brigate rosse e l'organizzazione di Feltrinelli - I quattro compaiono oggi davanti alla corte d'assise

Accusati di «cospirazione politica mediante accordo» vengono processati oggi dalla Corte d'Assise Alfonso Socci, 35 anni; Michele Castiello, 29 anni; Giacomo Giuseppe Candrilli, 25 anni; Mauro Tuninetti, 25 anni. I fatti risalgono al '72, ed il dibattimento ha già subito un paio di rinvii. Nel '72, quando la magistratura ha aperto l'inchiesta, l'attività dei quattro era stata collegata a quella delle «brigate rosse» ed al «caso Feltrinelli». Nel corso dell'istruttoria sia il p. m. dott. Pochettino, sia il giudice istruttore dott. Violante hanno escluso qualsiasi connessione di questo gruppo con altri.

Gli imputati devono rispondere di essersi associati tra di loro e con altre persone, rimaste sconosciute, per organizzare un gruppo che avrebbe dovuto «sovvertire con la violenza gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato». Il programma di questa associazione, detta Fari (fronte antifascista rivoluzionario italiano) è contenuto in due lettere che il Socci, promotore ed ideologo del movimento, aveva inviato al Castiello in risposta a delle interpellanze fatte dal Tuninetti.

Prendendo a modello la Repubblica popolare cinese, il Fari si proponeva «al termine di un ciclo di lotte che doveva culminare con la distruzione dello Stato borghese, la realizzazione di un nuovo sistema politico sociale, attraverso l'abolizione della proprietà privata, la distruzione del sistema scolastico borghese, l'eliminazione di ogni forma di sfruttamento e di parassitismo». Prevedeva inoltre la costituzione di «un esercito popolare di soldati lavoratori, tribunali popolari, scuole rivoluzionarie gratuite, e case di rieducazione per delinquenti».

In un'altra lettera il Socci ha scritto: «Siamo fermamente convinti che la crisi del sistema borghese verrà portata a fasi veramente acute, soltanto iniziando un processo rivoluzionario sul piano della lotta armata». Il programma del movimento prevedeva, tra l'altro, la formazione di diversi gruppi che avrebbero dovuto operare a Torino, Milano, Roma, ed in altre città del Sud. Nella camera occupata dal Socci, sono state sequestrate tre piantine disegnate a mano, della zona di Mirafiori. «Dovevano servire — hanno spiegato gli imputati — a fare una ricerca geopolitica delle centrali del potere repressivo».

Il giudice istruttore ha però ritenuto «strano» che in una delle cartine fossero segnati con punti rossi la centrale elettrica sul Sangone, la pila atomica, la centrale elettrica ed il deposito carburanti della Fiat. Secondo il Socci, l'organizzazione doveva essere l'erede delle tradizioni della lotta partigiana armata, nel caso che si fosse verificato un colpo di stato fascista. I difensori avv. Ledda, Piscopo, Ventre e Zancan hanno chiesto l'invio degli atti alla Corte Costituzionale.

Secondo la pubblica accusa il Castiello, titolare di un negozio da barbiere, sarebbe stato il capo del gruppo torinese, i cui componenti erano Candrilli e Tuninetti. Ma nel settembre del '70 il Fari si è sciolto.

Stamane gli imputati hanno invocato la «non punibilità» per avere sciolto il «fronte» prima ancora che si aprisse l'inchiesta della magistratura, ma il materiale trovato in casa del Castiello può significare l'intento di proseguire nel programma di rivoluzione.

Mauro Tuninetti e Michele Castiello, accusati di «cospirazione politica»

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Frediano vescovo di Lucca, S. Aude, S. Oddone, S. Calvo vescovo, S. Amo.

OGGI martedì 18 novembre; il Sole è sorto alle 7,28 e tramonta alle 16,50.

Plenilunio alle ore 22,28.

Emissioni francobolli

Per il 26 novembre è prevista l'emissione di una serie di francobolli ordinari a soggetto natalizio. Essi sono: da L. 70 l'Annuncio ai Pastori; L. 100 il Natale e L. 150 l'Annuncio ai Re Magi.

Bandi di concorso

«L'opera universitaria del Politecnico di Torino rende noto che, presso il proprio albo ufficiale di corso Duca degli Abruzzi 24, sono posti in visione diversi bandi di concorso relativi alle carriere amministrative e di ragioneria».

Stelle al merito

L'Ispettorato Regionale del Lavoro per il Piemonte comunica che le proposte per il conferimento della Decorazione della «Stella al Merito del Lavoro» per l'anno 1976 dovranno essere inoltrate al predetto Ufficio in Torino, via Arsenale n. 14, non oltre il 30 novembre 1975.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Vigili del fuoco 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive.

TUTTO TV STASERA

L'UOMO DAL DISCO D'ORO

SECONDO CANALE: Enrico Simonetti presenta Van Mc Coy, il musicista "pop" americano - PRIMO: 3° episodio per "Colditz" e "Ritratto di famiglia"

SUL PRIMO CANALE

19,20 **La fede oggi** (Un ruolo per gli anziani nella comunità) - **Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Colditz** (terzo episodio)

Si trasferisce da questa settimana al martedì (per far posto al romanzi d'appendice sinistrati da Ugo Gregoretti, principale trasmissione del giovedì sera) lo sceneggiato inglese COLDITZ con le sue avventure di fughe dalla prigionia di guerra. Nel terzo episodio della serie che s'intitola «Benvenuto a Colditz», il tenendo colonnello Preston (Jack Hedley) arriva nella fortezza giusto in tempo per assistere ad un tentativo di fuga da parte del tenente Carter (David McCallum) che però viene ripreso quasi subito. Preston, che tra gli ufficiali inglesi è quello di grado più elevato, non approva questi impulsivi tentativi di fuga, non seriamente preparati ed impone ai suoi una severa disciplina. Preston inoltre stringe un patto con il comandante del campo: gli inglesi accettano d'essere segregati dal contingente polacco ed in cambio il capo del campo si impegna a far loro recapitare i pacchi della Croce Rossa. Un giorno un polacco manca all'appello e tutto il campo è perquisito tranne il quartiere inglese perché i tedeschi credono alla parola di Preston. Alla fine però anche lui è obbligato a cercare fra gli inglesi e qui viene scoperto il polacco fuggiasco. Preston rimprovera aspramente i suoi uomini in privato mentre ufficialmente accetta d'essere punito per loro, gesto questo che gli guadagna la fiducia di tutti.

21,40 **Ritratto di famiglia** (Una famiglia di Bologna)
22,50 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19— **L'avventura dell'archeologia** (5ª puntata: Il miracolo greco)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Bella Italia** (La cultura sommersa)

Seconda puntata di BELLA ITALIA l'inchiesta di Glauco Pellegrini sull'educazione artistica degli italiani. S'intitola «La cultura sommersa» com'è stata definita la civiltà contadina che rappresenta un ricchissimo patrimonio culturale testimoniato dagli strumenti di lavoro e dalla produzione artigianale. E' un po' un viaggio a ritroso nel passato, alla ricerca di quel «tempo del pane» che Pier Paolo Pasolini rimpiangeva nel suo rifiuto della società consumistica.

La macchina da presa si trasferisce quindi a Dozza, in Emilia dove, da alcuni anni, è nata la tradizione del muro dipinto: artisti noti, come Domenico Purificato, hanno affrescato i muri esterni delle case, componendo così un museo d'arte contemporanea all'aria aperta. Si passa quindi nel Sud, in Puglia, per osservare l'architettura essenziale delle case fatte con i sassi, i famosi «trulli»; in Sicilia, dove c'è ancora l'arte della scultura in legno d'olivo e i carretti stanno ormai scomparendo).

22— **Questa sera: Van Mc Coy**

Enrico Simonetti presenta stasera uno «special» dedicato al musicista afroamericano Van Mc Coy che molti avranno seguito alla tv durante la trasmissione della «Gondola d'oro» da Venezia. Mc Coy è oggi tra i «divi» della musica pop ed i suoi dischi sono tra i più venduti nel mondo, creando una autentica mostra per il genere «soul» (sia pure edulcorato).

d. g.

Tv Svizzera

18— **Per i giovani**
18,55 **Diritto al lavoro** Servizio di Osvaldo Bezzi
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Diapason**
20,15 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Al fuoco!** Concorso televisivo
21,05 **L'uomo che non sapeva amare** Lungometraggio interpretato da G. Peppard, Alan Ladd, Carrol Baker.
23,30 **Notizie sportive**
23,35 **Telegiornale**

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi** Cartoni animati
20,10 **Zig-zag**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Cronache di poveri amanti**, film con Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi, Anna Maria Ferrero e Cosetta Greco. Regia di Carlo Lizzani.
22— **Educazione senza autorità**

Montecarlo

20— **Crisis**
20,50 **Quando l'amore è veleno**, film. Regia di Veit Harlan con Sabina Sesselmann, Willy Birgel.

Teletorino

19— **Notiziario Torinese**
19,10 **La nostra città: Guida al cittadino**
19,25 **Previdenza sociale oggi**
19,35 **Torino sport**
19,45 **Documentario: Impulsi**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15,30 Per voi giovani, dischi
16,30 Programma per i piccoli
17,05 La città e gli anni
17,25 ffortissimo
18— Musica in
18,30 Concerto lirico
20,05 Peter Nero al pianoforte
20,30 Andata e ritorno
21,15 Cittadina donna - La prima al governo: Alexandra Kollontaj
22,05 Le canzonissime
23— Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Il giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,40 Arthur Honegger: «Giovanna d'Arco al rogo»
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 Il funzionamento delle istituzioni in Italia
19,15 Concerto della sera
20,15 «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner
21,30 Ravel: opere e vita
22,40 Libri ricevuti
23— Il senzatitolo

montecarlo

12,05 Musica e giochi
14— Due-quattro-lei
15,45 La riconoscete?, quiz
17,15 Discoamei
18— Hit Parade

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: A bordo di un rompighiaccio; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Il paesaggio rurale italiano) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Fratello, puoi darmi un soldino? (film documento); 22,15: Sport.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Sim Salabim (replica); 20: Concerto della sera (I solisti aquilani); 20,30: Telegiornale; 21: L'impegno civile di Francesco Rosi («La sfida» film); 22,35: Prima visione.

Risponde Ugo Buzzolan

Ancora lettere (anonime) sul caso Pasolini

Mi sono arrivate ancora due lettere sulla morte di Pasolini. Entrambe sono anonime (una sigla R.T. e uno svolazzo), entrambe sono traboccanti di un odio e di un disprezzo senza misura. Inutile riportare qui frasi stolide, insulti volgari, requisitorie contro l'omosessualità, calorose espressioni di solidarietà con il lettore Lavio di Torino che la settimana scorsa aveva proposto di restrellare gli omosessuali e di rinchiuderli in un campo di lavori forzati, e definizioni quali «Eccoli, gli intellettuali di sinistra!». Ma lo scopo delle lettere è poi quello di scagliarsi violentemente contro la tv che si è occupata di Pasolini al di là della cronaca nera. La lettera che viene da Brescia dice che trasmissioni in ricordo e dibattiti sono stati voluti «dai comunisti che si sono impadroniti ormai di tutto l'apparato teleradiofonico», comunisti ai quali «La Stampa», «Stampa Sera» e naturalmente l'umile sottoscritto sarebbero «legati indissolubilmente». L'altra missiva, da Torino, afferma che se lo fossi «una persona leale e d'onore, un italiano, un padre di famiglia» (ma lo sono, e come lo sono, padre di famiglia!), non avrei esitato a calare, anche nelle mie note, «il silenzio più completo su Pasolini», il cui nome e i cui libri e film «dovrebbero essere cancellati dalla storia d'Italia».

Da questi deliri passiamo al biglietto della signora Antonietta Delonato, da Orbassano, la quale esprime, in termini per altro assai civili, disapprovazione sul fatto che nei giorni scorsi, in riferimento al caso Pasolini, «si sia parlato in tv di una questione così scabrosa come quella dell'omosessualità». Per forza, signora. L'omosessualità esiste? E allora parliamone. Qualche settimana fa, proprio in questa rubrica, Alfredo Cohen, del movimento «Fuori!», chiedeva alla tv un franco dibattito sulla condizione omosessuale. Ma la tv non avrebbe mai accettato la proposta, essendo questo uno degli argomenti tabù da sempre. C'è voluto l'assassinio di un famoso scrittore e regista per parlarne (e fuggevolmente, con grande cautela e imbarazzo).

Vittorio G., da Alessandria (vuole solo la sigla perché, dice, «di questi tempi, non si sa mai...»), esalta Macario nei confronti di Villaggio: «Macario sì che è un vero comico! Io ricordo quarant'anni fa...». Appunto, lei preferisce quel simpatico e bravo attore che è Macario, ma non pensa che le nuove generazioni, dopo quarant'anni, possano avere dei gusti diversi?

u. bz.

SI MONTA IL FILM "IL PROFETA DEL GOL"

Cruyff attore, Ciotti regista

Il popolare calciatore ed il giornalista sportivo hanno "girato" insieme una vicenda sul mondo del foot-ball

Roma, 18 novembre.

Presentare Johan Cruyff è superfluo, come superfluo è presentare Sandro Ciotti. Il grande dei grandi europei della stangata a rete e il popolare radiocronista, insieme stanno realizzando un film sul mondo del calcio e in particolare sulla storia di un campione.

Dice Ciotti: «In passato è stato per esempio realizzato Uomini in controluce, *ma non si trattava di cinema-verità, bensì di una trasposizione romanzata della vita di Omar Sivori. Io invece racconto, esploro, giro intorno a Cruyff in presa diretta; userò materiale dal vivo e materiale di repertorio, come il suo incredibile arrivo a Barcellona, dopo essere stato per anni il "re" dell'Ajax».*

Ciotti si arrende, a 47 anni, alla seduzione della regia, chiamando a collaborare, per la parte musicale il suo vecchio amico Bruno Martino, con cui ha firmato canzoni di successo. Perché si è lasciato tentare?

«Non ho avuto una folgorazione — *confessa Ciotti* — anche perché resto fedelissimo al mio mestiere originario. Direi che è stato Cruyff a porgermi "la palla", allorché disse al produttore Ettore Quattrini, che l'aveva contattato: "*Accetto ad una condizione: che a dirigere il film non sia un regista del cinema, preferirei uno che sta 'dentro' il mondo del calcio, come ad esempio Sandro Ciotti*"».

Ciotti e Cruyff erano diventati amici ai campionati del mondo di Monaco, allorché l'asso di Amsterdam rimase incuriosito da certe osservazioni precise del radiocronista italiano che com'è noto, vanta anche un discreto passato di calciatore. Partire, dunque, con la macchina di ripresa, per Amsterdam e Barcellona, infilarsi negli stadi di Monaco, Varsavia, Madrid e Roma, è stato logico. Sandro Ciotti si è buttato nell'iniziativa con quell'entusiasmo e quella sensibilità che distinguono ormai da più lustri le sue produzioni radiofoniche. In questa occasione baderà soprattutto a dare al film Il profeta del gol un ritmo ed un taglio documentaristico dove soprattutto parleranno le immagini. Cruyff, nel racconto, agisce nel doppio ruolo di sportivo e di uomo privato. Dodici operatori, sei assistenti, sei tecnici del suono, lo riprenderanno e registreranno il «clima sonoro» delle partite cui prenderà parte, usando opportunamente il rallentato.

Il film, che uscirà nei circuiti italiani a gennaio, ed è già stato venduto in Gran Bretagna, Spagna, Sud America e in altri Paesi, proporrà, avvalendosi di sintesi, il Cruyff dei tempi dell'Ajax ma anche quello di Barcellona, il Cruyff re della nazionale olandese ma anche il Cruyff fischiato e insolentito.

r. s.

In esclusiva i provini di Johan Cruyff per il film del radiocronista.

I FILM CHE VEDREMO

Storia vera e grottesca

Si gira "Perdutamente tuo"

Reggio Calabria, 18 nov.

«Un film su una società che basa la sua esistenza sul denaro; film amaro sul Sud, relativo a una terra senza struttura (vittima del Nord) con una classe priva di coraggio in quanto crede che la manna gli debba arrivare sempre dall'alto».

Sono parole di Vittorio Sindoni, siciliano, che sta realizzando il suo nuovo film Perdutamente tuo, *di cui è protagonista Stefano Satta Flores. Il regista di* Amore mio non farmi male *e* Son tornate a fiorire le rose *resta fedele al grottesco, a un tipo di soggetto divertente nelle situazioni e nei personaggi ma serio nel contenuto. Questa volta egli accentua la sua tendenza con un'opera molto sentita (sceneggiata insieme con Ghigo De Chiara) in cui cerca di mettere a fuoco, attraverso un mosaico di sensazioni, ricordi e riflessioni, una storia realmente accaduta.*

La vicenda verte su un siciliano emigrato in Germania che torna al suo paese con cento milioni. Nel riportarsi a casa crede di trovare il rispetto della gente, di avere insomma una dignità e, con il suo denaro, di sostituirsi a una aristocrazia morta. Vorrebbe così scegliersi un modello di vita, frequentare quei palazzi nobiliari nei quali prima di andare all'estero è entrato da servo. Una nobildonna del posto, divorziata da un marito olandese, si sente attratta da lui per il suo denaro e vorrebbe sposarlo. Ma si tratta di un tranello nel quale l'immigrato starebbe per cadere se un vecchio amico di suo padre non si adoperasse a mandare a monte le nozze. Ma il denaro ha un'attrazione che non conosce limiti e la donna, con la complicità di un suo amante, cerca di abbindolare ugualmente l'uomo facendogli trovare fra le braccia la sua giovane figlia.

Si tratta di un piano bene architettato perché l'uomo viene sorpreso durante un convegno d'amore e quindi accusato di sottrazione di minore e di violenza carnale.

n. s.

Jazz club Addio a Oliver Nelson

Morto a 43 anni il noto sassofonista ed arrangiatore

E' morto, due settimane fa, a Los Angeles, il sassofonista ed arrangiatore afroamericano Oliver Nelson. Aveva 43 anni. Riprendiamo la notizia dal londinese «Melody Maker», come sempre distribuito nelle nostre edicole con molto ritardo.

Un attacco cardiaco ha così stroncato, come accadde mesi or sono per Cannonball, un jazzman che si era affermato durante gli Anni Sessanta tra i più abili e sensibili solisti. Da qualche tempo si era dedicato in modo particolare all'arrangiamento lavorando, in California, anche per il cinema e la canzonetta. Il suo più recente disco di un certo clamore è quello inciso da Gato Barbieri e contiene le adattazioni per la colonna sonora di «Ultimo tango a Parigi», Oliver aveva scritti gli arrangiamenti. Tuttavia il suo nome e la sua notorietà sono legati a ben altri «exploits». Fra tanti possiamo facilmente ricordare un long playing («The Blues And The Abstract Truth») nel quale venivano eseguite alcune sue modernissime composizioni. Accanto all'autore si faceva notare anche il pianoforte di Bill Evans, ex solita di Davis e divo incontrastato della tastiera.

Nelson, si era soliti constatare, suonava «come un arrangiatore»; le sue improvvisazioni parevano cioè quasi costruite a tavolino; e tali potevano apparire per la precisione e la ricchezza armonica che effondevano. Mai una sbavatura, un nulla in più. Essenzialmente rigoroso, Oliver non rifiutava tuttavia il monologo prolungato e barocco così tipico nei grandi sassofonisti degli Anni Trenta. Divideva con Benny Golson, altro arrangiatore e sassofonista, la fama di «professore» del jazz.

Aveva incominciato presto. A 11 anni faceva parte della «band» della sua scuola, a St. Louis nel Missouri. In seguito apparve in orchestre che a noi non dicono niente se si eccettua quella diretta da Louis Jordan. Dopo il servizio militare (marine) studiò armonia e composizione e quindi entrò a far parte delle orchestre di Erskine Hawkins, prima, di Wild Bill Davison e Louis Bellson, in seguito.

Franco Mondini

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Venerì di Hemme» con Tiffany and John, Laura Chang ... Gianni Liboni. Vietato 18. Ore 16,15-21,30.
CARIGNANO: ore 21,15 Sarah Ferrati, Ilaria Occhini, Renato De Carmine, Giuseppe Pambieri, Franca Mazzoni in «La città morta» di Gabriele d'Annunzio. Regia di Franco Zeffirelli. Bigl. v. Roma 49, tel. 544.562.
CONSERVATORIO - EUROCONCERTI: ore 21: violoncellista M. Khomitzer con R. Cognazzo (cembalo), A. Ciaikowsky (piano). L. 3000 - 1500.
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 rassegna pianistica. Canti. M. G. Ferrari, Eugenio Ilbers.
SWING (853.752): Mel Waldon.
TEATRO CIVICO - Vercelli: Teatro Stabile ore 21 «Bel Ami».
AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2): 21.
CASTELLINO: 21 La Nuova Aurora.
GAY SALA: 16-21 Roby e i Gentlemen.
IMPERIAL: 16-21 Tito Mastropasqua.
TROCADERO: ore 21 Sergio Nahal.
MINI CABARET (tel. 613.860).
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 3).
BABY - La Chocher Ris. (694.217).
LIDO WHISKY (C. Moncal. 420): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Buonissimo	○○○○
Favorevole	●●●	Discreto	○○○
Discreto	●●	Discreto	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007). Mean Streets, di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Harvey Keitel, David Proval, Amy Robinson (Usa - Colori) — La vita degli italiani nella «Little Italy» di New York rievocata da un film presentato a vari Festival (Cannes, New York, Teheran). Vietato minori 14. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1800

ARCO-INE (corso Principe Oddone 31, tel. 484.841). Domenica, maledetta domenica, di John Schlesinger, con Glenda Jackson, Peter Finch, Murray Head (Usa - Colori) — Una giovane donna ama un fisico giovanotto, e sua volta legato ad un anziano ... Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico ○○○○ — Orario 17 — 18 — 20,30 22,30 — Ingr. 1600

■ Presentato alle Anteprime della Critica.

ARISTON (v. Lagrange 21, tel. 548.141). L'isola sul tetto del mondo, di Robert Stevenson, con David Hartman, Donald Sinden, Jacques Marin, Agneta Eckemyr (Usa - Colori) — Precipitano uno un dirigibile su un'isola dominata da un vulcano, che improvvisamente entra in eruzione. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1700

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, tel. 567.190). Amici miei, di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Silvia Dionisio, Adolfo Celi, Bernard Blier (Italia - Colori) — ...

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 28, t. 850.463) - Allegro amore mio, C. Cardinale, P. Leroy. Techn. Non viet. ★ Drammatico
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Groppo ang. c. Tortona, t. 882.457) - Joe Cocker di F. Adidge con J. Cocker, L. Russel. Col. Ore 20,15; 22,30. ★ Musical
CONTINENTAL (v. Nizza 148, t. 697.068) - Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato. G. Ralli, O. Giannini. Col. Viet. 18. ★ Commedia drammatica
FARO (v. Po 30, t. 832.314) - Ultimo domicilio conosciuto. Lino Ventura, Marlène Jobert. Techn. ★ Drammatico
FIAMMA (v. Trapani 27, t. 373.057) - Mandingo, James Mason, Susan George, P. King. Techn. Viet. 18. ★ Drammatico
HOLLYWOOD (c. R. Margherita 106, t. 851.804) - Come parli... di Iolando e Margherita. G. Harrison, D. Minaudi. Colori. Viet. 18. Prima visione Torino. Ap. 14,45; ult. 22,30. ★ Commedia
PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 652.758) - L'ultima orsa a sinistra. D. Hess, L. Grantham. Col. Viet. 18. ★ Drammatico
PRINCIPE (v. P. d'Acaja 45, t. 760.731) - I desideri morbosi di una adolescente. Anne Koster, Nadia Tiller. Colori. Viet. 18. Ap. 14,45; ult. 22,30. ★ Sexy
STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.061) - Libero amore mio, C. Cardinale, P. Leroy. Techn. Non viet. Ore 18; 18,30; 18,40; 20,45; 22,30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

MOVIE CLUB (v. Ottini ..., t. 546.077) - «I fratelli Marx»: Duck Soup (Zuppa d'anitra) di Leo Mc Carey. Versione originale. Ore 20,45-22,30. ★ Comico
PO (v. Po 21, t. 510.420) - La sbirro... Techn. Viet. 18. ★ Commedia
[illegible] (c. R. Margh. 133, t. 530.683) - Deviazione. Marie Fckey, Arunda Mey. Col. Viet. 18. ★ Drammatico

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 83, t. 587.7..) - Un uomo una donna di C. Lelouch, J.-L. Trintignant, A. Aimée. Techn. ★ Commedia drammatica
GIARDINO (v. Monfalcone 62, t. 386.473) - Domani: I lunghi giorni delle aquile. ★ Guerra aerea
MIRAFIORI (c. Cosenza 68, t. 390.867) - La pietra che scotta. R. Redford, G. Segal. Techn. ★ Avventuroso
SMERALDO (v. Tunisi 93, t. 390.711) - Operazione Rosebud. P. O'Toole. Techn. Non viet. ★ Drammatico
VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, t. 598.129) - L'ispettore Martin ha teso la trappola. Walter Matthau, Bruce Dern. Techn. Viet. 14. Ore 20,10; 22,30. ★ Poliziesco

ZONA S. PAOLO

AMERICA (v. Frejus 27, t. 331.788) - Club Privé per coppie raffinate. O. Phillippe, E. Arundel, Ennpe. Col. Viet. 18. ★ Drammatico
ELISEO (v. Monginevro 42, t. 335.815) - Rapporto al capo della polizia. A. Blakely. Techn. Non vietato. ★ Poliziesco

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

VITT. VENETO (c. V. Veneto 5, t. 871.647) - Hombre, Paul Newman. Colori. Ap. 14,30. ★ Avventuroso

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Donizetti 6 - c. Nizza, t. 651.760) - Il laureato di Mike Nichols con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross. Col. Non viet. Ore 20; 22,30. ★ Drammatico
ITALIA (v. Nizza 138, t. 691.031) - Lo straniero senza nome, C. Eastwood. Techn. Non viet. ★ Western
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 693.417) - Sei... Nevada Smith, Steve McQueen. Colori. Non vietato. Ap. 15. ★ Western

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ENAL-ACLI — CINEMA: Abc, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Aurora, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucrezia, Nazionale, Opera, Orfeo, Principe, Pungolo ... - TEATRO CARIGNANO: «La città morta», ... - TEATRO ALCIONE: ore 16,15-21,30, Enal alla cassa - PALASPORT: ore 20,30. Incontro internazionale di pallavolo Klippan Cus Torino-Stella Rossa Praga. Ridotti alla cassa.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: La sposa.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: I 13 figli del drago verde.
CASELLE
ITALIA: Per qualche dollaro in più.
CHIVASSO
CINECITTÀ: Regolamento per un commissario di polizia.
MODERNO: Per qualche dollaro in più.
POLITEAMA: Anche gli uccelli e le api lo fanno.
CIRIÈ
CATALANO: ...
ITALIA: ...
NUOVO: I lunghi giorni delle aquile.
GIAVENO
ALFIERI: Koenig, la ... bestia.
IVREA
POLITEAMA: Baby sitter.
SIRIO: Wanda, la furia che uccide.
SPLENDOR: Il mostro è in tavola, barone Frankenstein.
LANZO
NUOVO: Incontro d'amore.
PINEROLO
ITALIA: Due cuori, una cappella.
NUOVO: Il ladro di ...
HOLLYWOOD: Orchidea rosso sangue.
SESTRIERE
FRAITEVE: La gang dei ...
SETTIMO
GARIBALDI: Revolver.
TORRE PELLICE
TRENTO: Storia di una monaca di clausura.
VALPERGA
AMBRA: Cuby.

in Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: L'impasse.
AMBRA: La vergine seconda Solana.
CORSO: L'isola sul tetto del mondo.
CRISTALLO: ...
GALLERIA: Jakon.
MODERNO: ...
ACQUI
ARISTON: ...
CRISTALLO: L'amico di famiglia.
GARIBALDI: Ehrera lo fuoco.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Piazza pulita.
NUOVO: Attenzione, arrivano i mostri.
POLITEAMA: Le schiave dell'isola del piacere.
VITTORIA: File story.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: La tortura della freccia apache.
...
MONDOVÌ
CORSO: Regolamento per un commissario di polizia.
SALUZZO
ITALIA: La vampira.
POLITEAMA: C'era una volta Hollywood.
SPLENDOR: Ogni ... dell'ispettore Lawrence.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: Calore.
RITZ: ...
RACCONIGI
SOCIALE: Hong Kong, ...
NOVARA
ASTRA: Le sensuali.
COCCIA: La vedova scaltra ...
ELDORADO: ... dollari per non morire.
EXCELSIOR: I figli di Bruce Lee.
FARAGGIANA: Il giustiziere sfida la città.

[illegible]

ASTI
[illegible]

VERCELLI
[illegible]

in Liguria

[illegible]

GRANDE TEATRO A VERCELLI E TORINO

Visti in anteprima "Bel - Ami,, e soci

Diretti da Aldo Trionfo per lo Stabile torinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vercelli, 18 novembre.

Il Teatro Stabile di Torino ha presentato ieri sera al Civico in anteprima il primo allestimento della stagione 1975-76: *Bel-Ami e il suo doppio*, di Luciano Codignola, con la regia di Aldo Trionfo.

Il pubblico di invitati, costituito in prevalenza da studenti e lavoratori della città alla fine dello spettacolo con ripetuti e prolungati consensi ha salutato i numerosi interpreti. Particolarmente festeggiato Franco Branciaroli, che ha sostenuto il non facile doppio ruolo di Bel Ami e di Maupassant. Aldo Trionfo, come è ormai sua abitudine, conversando al proscenio prima dell'inizio non ha mancato di rilevare, alludendo alle prove portate a termine a Vercelli nell'ultima settimana, che lo spettacolo poteva considerarsi un po' vercellese. Ha ringraziato per la cordiale ospitalità e ha fornito note illustrative in ordine alla commedia.

E' questa la seconda volta che lo Stabile torinese sceglie Vercelli per una prima. La precedente risale al 1967 quando il 16 marzo Valeria Moriconi, Corrado Pani e Lilla Brignone esordirono nel *Gabbiano* di Cechov, con la regia di Franco Enriquez. Aldo Trionfo, grazie all'impianto scenografico di Emanuele Luzzati (in collaborazione con Giorgio Panni e con la costumista Santuzza Calì), ha ambientato lo spettacolo sullo sfondo di una «esposizione universale» tra vetri colorati e palmizi: è lo scenario tipico della «Belle Epoque» con i suoi riti, i suoi balli, i suoi intrighi e i suoi amori. Al centro della scena una macchina, una specie di «magica torta di ferro», (una allusione alla Tour Eiffel che sta sorgendo?) spinta dai personaggi affaccendati intorno ad essa come tante formiche: la torta-macchina (quasi una giostra) gira e ci racconta una storia. La storia di un giovanotto, al secolo Georges Duroy, detto Bel-Ami, che partendo dal nulla arriva al vertice della torta e cioè al culmine della scala sociale.

A raccontarci la storia dal proscenio è Guy de Maupassant. E' lui, l'allievo di Flaubert, a vestire i panni del suo Bel-Ami. In controluce si legge non solo la storia del personaggio ma di tutta un'epoca che nata dalle ceneri della Comune, precipitò nella prima guerra mondiale. Gli attori della compagnia hanno ricevuto tutti la loro messe di applausi per la non lieve fatica nel portare a termine uno spettacolo complesso, macchinoso ma suggestivo allo stesso tempo ed al quale hanno contribuito in larga misura anche le musiche di Sergio Liberovici e le coreografie di Claudia Lawrence. Al fianco di Branciaroli sostenevano i ruoli principali Leda Negroni (nella parte di Madeleine Forestier), Mimmo Craig (Charles Forestier), Olga Gherardi (Virginia Walter), Tina Lattanzi (Laura Maupassant), Lucio Rama (Flaubert), Laura Ambesi (Clotilde Marelle), Alessandro Esposito (Pierre Walter), Gabriella Franchini (Susanne Walter).

Questa sera lo spettacolo si replica ancora a Vercelli quale prima della stagione comunale in abbonamento. Il 19 e il 20 novembre sarà al Teatro Comunale di Modena e quindi si trasferirà a Genova, in programma scambio con lo Stabile di quella città dal 22 novembre al 7 dicembre.

Walter Nasi

su il sipario

D'Annunzio oggi al "Carignano"

AL TEATRO CARIGNANO va in scena questa sera, rappresentata dalla Compagnia del Dramma Italiano, «La città morta», una delle opere teatrali più interessanti di Gabriele D'Annunzio: quella che, più di altre forse, ne rispecchia la sincerità d'ispirazione, anche se qualcuno ha commentato con durezza le ridondanze della lingua.

LA CITTA' MORTA, rappresentata per la prima volta a Parigi da Sarah Bernhardt nel 1898 e ripresa in Italia tre anni dopo da Eleonora Duse e da Ermete Zacconi, narra della passione incestuosa di uno scopritore di tombe e di sarcofaghi per la sorella e dall'orrore che il giovane prova per il suo sentimento. Il senso della colpa e dell'innaturalità diviene anzi tanto forte da indurlo ad uccidere la sorella. Alla vicenda, scandita non dall'azione ma dalla parola e dall'introspezione psicologica, s'aggiungono poi i casi di un'altra coppia formata da un poeta, anch'egli innamorato della fanciulla, e della moglie cieca di lui.

FRANCO ZEFFIRELLI cura quest'edizione della «Città morta» che ha esordito a Gardone Riviera lo scorso luglio. Zeffirelli ha firmato anche le scene e i costumi; non tanto qui nessuna rilettura e nessuno sconvolgimento dell'opera dannunziana. Ne dà invece una «lettura leale», rispettosa persino dei tagli operati dallo stesso autore. Interpreti dello spettacolo sono Sarah Ferrati, Ilaria Occhini, Giuseppe Pambieri, Renato De Carmine, Franca Mazzoni. Le musiche sono di Roman Vlad.

film del giorno

L'ingiusta giustizia

"L'affare della sezione speciale", regia di Costa-Gavras (premiato a Cannes)

L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE di Costa-Gavras con Louis Seigner, Michel Piccoli, Michel Lonsdale, Jacques Perrin. Storico-drammatico, francese, a colori. (Cinema Doria).

TRAMA — *Gli uomini politici che hanno tradito la Francia repubblicana e sostengono da Vichy il governo-fantoccio del maresciallo Pétain, si dichiarano certi della vittoria del nazismo. Anticipano perciò l'ordine nuovo che dovrebbe in un immediato futuro reggere l'Europa e promulgano leggi retroattive per colpire gli oppositori. Varate le inique disposizioni, bisogna trovare chi le applichi. Si insiste presso magistrati ex combattenti, si sollecitano le vanità personali: qualcuno cede, qualcuno si sbraca. Alla sezione speciale si chiede poi di condannare a morte sei persone qualsiasi, indiziate di non gravi reati, per colpire l'opinione pubblica. Il film racconta la viltà dei giudici.*

GIUDIZIO — *Costa-Gavras, autore di Z - L'orgia del potere, non dà tregua al potere stesso. Oggi chiede il disprezzo per i magistrati che nel '41 contraddissero per opportunismo tutta la tradizione giuridica e filosofica della civiltà francese. L'affronto, nella patria di Montesquieu, è documentato con freddezza e sarcasmo: le invenzioni più assurde dei mostri in toga d'ermellino muovono persino il riso della platea, un riso destinato a tramutarsi in esecrazione. L'affare della sezione speciale si avvia verso la fine senza particolare rilievo, come un articolo di cronaca puntuale e sortito. Bravi attori e accurate ricostruzioni accentuano il commento positivo. All'impressione di prodotto confezionato per gusti esistenti si aggiunge tuttavia il fastidio per un doppiaggio tecnicamente discutibile.*

p. per.

"A prestolo,,

È in arrivo Lino Banfi

Lino Banfi sta pregando che non ci sia questa sera troppa nebbia sull'autostrada Milano-Torino. L'attore pugliese, che rompeva le scatole in *Senza rete* a «Loppolo», debutta per la prima volta a Torino al cabaret «Le Roi». Deve arrivare da Milano dove tornerà in serata per esibirsi al «Refettorio» dopo l'una di notte. «*A Torino tornerò con più calma in gennaio, ma questa serata che è di beneficenza era fissata da tempo e non potevo disdirla. Peccato, i torinesi mi conosceranno male, troppo di corsa. Probabilmente farò un monologo non troppo "impegnatoio" tratto dalla sceneggiatura del mio prossimo film* L'invertito di provincia».

Banfi è nato ad Andria (vicino a Trani, sopra Bari, quindi si ritiene un settentrionale della Puglia). Dopo una «gavettola» nell'avanspettacolo e dopo la fortunata esibizione al cabaret romano «*Il Puff*», ha partecipato a una ventina di film (in *Ninì Tirabuscio* era Maldacea), è approdato alla televisione e adesso conduce alla radio *Un colpo di fortuna*, la rubrica abbinata alla Lotteria di Capodanno.

a. g.

Per famiglie

All'ARISTON: «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); OLIMPIA: «Il mistero delle 12 sedie» (farsa); MOVIE CLUB: «Duck Soup» (con i fratelli Marx); ORATORIO S. Paolo: «L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale».

Concerto di ieri

Bach al Conservatorio

FELICE ESORDIO

Don Bellone e la "Stefano Tempia"

Inaugurazione della stagione concertistica dell'Accademia Corale Stefano Tempia, ieri sera al Conservatorio, con un concerto sinfonico-corale diretto dal maestro Virgilio Bellone.

Programma decisamente di vasto e rigoroso impegno, nel nome di Bach (Torino sembra ormai destinata a diventare la gelosa custode del suo potente verbo) e di Vivaldi. Nella prima parte la cantata n. 211 Schweigt stille, plaudert nicht, detta «dal caffè», di Bach, esempio di una non frequente tendenza all'amenità in questo autore dagli immensi impulsi spirituali. In questa cantata profana, centrata sull'avversione al consumo del caffè, (oggi quanto mai giustificabile) da parte d'un austero, ma non troppo, genitore timoroso che i capricci della figlia per la stimolante bevanda la possano sviare da una seria visione dei suoi doveri femminili, Bach lavora di cesello con i bravi «recitativi» da garbato colloquio domestico e con le «arie» di aggraziata confessione sentimentale.

Di costante programma l'apporto del flauto, il cui impegnativo ruolo è stato ottimamente sostenuto dalla giovane Fulvia Bisceli. Nella seconda parte la Cantata n. 57, Selig ist der Mann (Felice è l'uomo), scritta per il secondo giorno della festa di Natale. E' un toccante ed intenso dialogo tra la figura di Gesù e quella di un'anima devota, nel quale la parte del basso tocca i toni dell'elegia e quella del soprano i colori della luce chiarificatrice della speranza; il coro suggella la parola di ottimistica fede con un poderoso intervento conclusivo. A chiusura della serata il Magnificat vivaldiano, dall'architettura a linee nette, aliena dai riccioloni di compiaciuto barocchismo, salvo qualche ricorso agli stilemi di acrobatica scrittura vocale e strumentale. Il pubblico ha vivamente apprezzato la ragguardevole prestazione dei solisti Silvana Gherra, Giovanni Gazzera, Walter Azzarelli e Renata Colombatto, nonché quella dell'orchestra e del coro (preparato da Gianni Tondella), guidati con la consueta trascinante perizia da Virgilio Bellone.

r. v.

Bearzot è ottimista

"L'OLANDA non potrà snobbarci!"

Gli azzurri stasera a Roma

Pulici & Savoldi, premiata «S.p.A. del gol», guiderà l'attacco azzurro contro l'Olanda. Bearzot ha seguito a Torino la sfida tra i due «bombers» ed ha deciso di confermarli all'Olimpico, sabato prossimo, nell'ultimo incontro per il campionato d'Europa.

L'assenza di Cruyff e Neeskens tra i vicecampioni del mondo offre alla Nazionale azzurra ed ai suoi responsabili, l'occasione di aspirare ad una vittoria di prestigio e di verificare se le positive indicazioni di Varsavia avranno un seguito. Rispetto alla partita con la Polonia, il centrocampo riacquista Capello in luogo di Cuccureddu e in prima linea rientra Savoldi al posto di Anastasi. La formazione che affronterà l'Olanda è già stata collaudata mercoledì scorso a Varese. Eccola:

Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici.

In panchina: Castellini, Roggi, Zaccarelli, Anastasi, Bettega.

Le condizioni di Causio, che ha accusato a San Siro una leggera contrattura alla coscia destra, non preoccupano: il «barone», dopo un primo tempo in sordina, si è scatenato nella ripresa ed ha concluso in crescendo. Due giorni di riposo dovrebbero consentirgli di tornare in piena efficienza per affrontare domani il definitivo test azzurro contro il Banco di Roma (serie D).

Che cosa si aspetta Bearzot dagli azzurri? «E' una difficile e importante per noi — risponde l'allenatore — mi auguro possa servire a compiere un altro passo avanti verso la costruzione di quella squadra che dovrà essere pronta per i grossi impegni di qualificazione al "mondiali" di Buenos Aires '78. Anche se l'Olanda è praticamente qualificata, non potrà snobbarci».

— Rispetto a Varsavia, l'Italia dovrà attaccare per tentare di vincere: lei ritiene possibile l'impresa?

«Dopo aver visto le condizioni fisiche degli azzurri, sono convinto che essi potranno sostenere lo sforzo atletico necessario per reggere al ritmo degli olandesi. Dovranno cercare di assumere l'iniziativa ma senza sbilanciarsi troppo».

I sedici convocati dovranno trovarsi oggi all'Hotel Consul, sulla via Aurelia, alla periferia di Roma. Nel pomeriggio sosterranno un leggero allenamento.

Molto più importante il risultato di Italia-Olanda «Under 23» che si giocherà domenica ad Ascoli Piceno. Gli azzurri di Vicini sono ad un passo dalla qualificazione nel campionato europeo di categoria. Tra i convocati figurano i granata Graziani, Pecci e Mozzini e i bianconeri Tardelli e Scirea. La presenza di Graziani, infortunatosi durante l'incontro col Napoli, non è stata confermata dal giocatore, che si riserva di attendere l'evoluzione del malanno di cui è sofferente. Gli «Under 23», fra i quali è stato chiamato anche Magistrelli della Sampdoria (come «fuori quota») si riuniranno ad Ascoli Piceno.

Bruno Bernardi

Fabio Capello torna alla regia della Nazionale

Male il Milan, peggio l'Inter

I mali (non oscuri) del calcio milanese

L'esperimento di Rivera «padrone» oggetto di studio in Francia - Gli errori di Fraizzoli

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 18 novembre.

Circola a Milano un'amara battuta. Due cittadini s'incontrano e, nel grigiore umido d'una frenetica e rumorosa tarda mattinata, frettolosamente fanno il punto della situazione. L'uno sembra preoccupato e l'altro, invece, manifesta il proprio ottimistico buon umore. Il primo dice: «Come mai sei così contento?» E l'altro: «Ebbene, mi godo la giornata perché oggi è sicuramente assai meglio di domani».

Oggi è meglio di domani e peggio di ieri anche per quanto riguarda il calcio milanese. In una giornata novembrina, il Milan e l'Inter, a San Siro e a Como, hanno visto liquefarsi le loro timide speranze di modificare, decisamente a proprio vantaggio e prima della sosta italo-olandese, quella situazione che già tendeva ad escluderle dal vertice della classifica.

La speranza di vedere riunite nello spazio di un punto cinque protagoniste, di cui due milanesi, era sembrata, più ancora che possibile, particolarmente adatta a cancellare la parola crisi che da mesi accompagna, come un'ombra, il faticoso procedere del Milan e dell'Inter. Ma la spugna, anziché servire a cancellare quell'ombra, è stata gettata sul ring, in segno di resa.

Ora, più di prima, ancorché meno di domani, ai giornali di Milano, per servire i lettori e offrire la buona notizia, altro non resta che intensificare l'arrampicata sugli specchi. La riuscita dell'operazione di ernia del presidente Fraizzoli o il festeggiamento del venticinquennale del vicepresidente Prisco quale dirigente interista, e ancor meno la carriera presidenziale di Rivera, non fanno notizia duratura ed esaltante. Al calcio gli spettatori, che pur creano incassi da primato e versano centinaia di milioni con volontaria e silenziosa disciplina, chiedono gioco, gol, vittorie e piazzamenti degni di una lunga tradizione, anziché rimpianti e rievocazioni di nobili decaduti.

L'Inter sta peggio del Milan. La sua discesa ricorda quella azionaria della Borsa di Milano o anche la svalutazione della lira, per cui sembra inarrestabile. Nel suo caso, l'inflazione deriva dalle strane e spesso incomprensibili operazioni delle cessioni estive e degli acquisti di giocatori. Se ne sono andati, l'uno dopo l'altro, certi atleti che, altrove, hanno poi dimostrato (vedi Bellugi) di essere ancor sempre più validi dei molti altri che li hanno rimpiazzati. Partivano le stelle e arrivavano le comete, e talvolta si trattava soltanto dei frammenti delle loro code. A mimetizzare la situazione sono rimasti i «messicani» che, in pratica, si riducono a Mazzola e Facchetti, trascurando gli altri, sicché l'Inter di questa stagione è destinata ad apparire permanentemente «incompleta».

L'Inter può essere paragonata ad un tale che, nel consegnare due metri di stoffa e un bottone ad un sarto, gli chieda di fargli un vestito elegante e comodo, e utilizzare l'eventuale avanzo anche per il panciotto. Quel sarto potrebbe chiamarsi Chiappella.

A lui non è lecito chiedere, con due metri di stoffa, l'abito completo di una squadra efficiente. Altrove, ma non a Milano, c'è chi ha l'imbarazzo della scelta. Gli atleti disponibili sono numerosi per quelle squadre che oggi, nell'occupare le prime posizioni della classifica, si sono dimostrate formiche e non cicale.

Il Milan sta meglio dell'Inter anche in fatto di disponibilità di giocatori, ma messo sotto il peso di quelle altre vicende dirigenziali che, per quanto la squadra si sforzi di dimenticare, non hanno ancora esaurito il pericolo di ulteriori complicazioni. Le preoccupazioni di Rivera possono essere contagiose, anche se l'uomo, più ancora dell'atleta, sa nascondere l'interno affanno.

Non è facile giudicare il progetto di Rivera e neppure è lecito liquidare in due parole la sua azione più o meno riuscita. In Francia, per esempio, si è addirittura costituito un gruppo di persone che intendono analizzare il tipo di esperimento tentato da Rivera e seguirlo da vicino non più sul piano calcistico, bensì su quello delle innovazioni sociali in atto. Rivera, qui considerato soltanto calciatore, forse sognatore e forse in cerca di avventure dirigenziali, rappresenta all'estero qualche cosa di più e di diverso sotto il profilo umano. Ma Rivera, ritrovandosi un giorno isolato e anche incompreso, non è più in condizione di essere solo e neppure in quella di scegliersi i compagni di viaggio.

Dal fatto di non essere solo ma di essere anzi in compagnia, possono derivargli ulteriori preoccupazioni e forse un condizionamento tale da farlo dirottare e da rendere poi perplessi quegli stessi suoi lontani osservatori stranieri. Come dire, per discutere qui della sola attualità calcistica, che le preoccupazioni e gli impegni, accompagneranno lo sforzo atletico del giocatore che condiziona la manovra e il rendimento del Milan.

Massimo Della Pergola

Gianni Rivera non è il «fedelissimo» per antonomasia come qualcuno lo ha dipinto. A San Siro, contro la Juventus, ha disputato la sua 445ª partita in Serie A, ma a differenza di Boniperti (444 sempre con la maglia bianconera) ha raggiunto questa posizione militando in due società diverse, Alessandria e Milan (Foto Stampa Sera)

TORINO

Squadra forte, tifo tiepido

Il modesto incasso della partita con il Napoli non è giustificato solo dalla pioggia

Ieri il Torino, con l'intervento del general-manager Bonetto, ha precisato il suo atteggiamento nei riguardi degli arbitri e delle varie vicissitudini del campionato. Quando si decide un determinato atteggiamento, occorre seguirlo fino in fondo: se andava bene l'arbitro che a Genova ha strapazzato vistosamente i granata, allora deve andar bene anche quello che li ha involontariamente favoriti contro il Napoli. Non è quindi il caso — spiegano al Torino — di scandalizzarsi: a gioco lungo, tutto si pareggia.

Atteggiamento responsabile, soprattutto se si pensa al dopo-Genova, quando il Torino non ha sollevato grosse obiezioni. Anche stavolta, a situazione rovesciata, Radice non interviene e preferisce pensare ai problemi della squadra. «Adesso siamo davvero la terza forza del campionato — dice — Juventus e Napoli hanno soltanto il vantaggio di una maggiore esperienza». Soprattutto nel senso che i loro giocatori praticano la manovra da tempo, mentre per il Torino è appena cominciata la storia del gioco corale e dev'essere ancora imparata nei dettagli.

Contro il Napoli, pioveva. Il Torino è da tempo perseguitato dalla pioggia e qualcuno ha fatto il conto che nelle varie parrocchie abbia perso qualcosa come trecento milioni. E' senza dubbio un dato valido, ma il discorso non può essere ridotto esclusivamente in questi termini. Contro il Napoli c'erano meno di trentamila spettatori paganti. Se togliamo la gran fetta dei tifosi arrivati da Napoli e l'afflusso dei napoletani che vivono in Piemonte, la cifra si riduce parecchio. D'accordo, ci sono gli abbonati, ma si trattava di Torino-Napoli.

Pensiero al derby

Alla vigilia si parlava di record d'incasso, ma tutto è rientrato: cattivo tempo e congiunture difficile, ma al Torino hanno l'impressione che i tifosi rispondano piuttosto tiepidamente. Lasciamo da parte la minoranza degli iscritti ai vari clubs, che c'è sempre, per il resto non si può che registrare la delusione. Squadra da scudetto? Può darsi. Ma per un pubblico da scudetto l'interrogativo è altrettanto necessario.

Il Torino, intanto, affila le armi e pensa già a Roma, l'ultima tappa prima del derby. «Ci vuole un risultato positivo — dicono i granata — ed alla Juventus penseremo dopo. Sarà una partita da vedere». Chi vuol capire, capisca.

Per quanto riguarda la nazionale, una buona notizia granata: Francesco Graziani risponde alla convocazione ed oggi pomeriggio raggiunge i compagni. Il suo malanno si è rivelato meno grave del previsto.

PALLAVOLO SPETTACOLO A TORINO (ore 20,30)

Una squadra cèca per Klippan al debutto

A quattro giorni dall'inizio del campionato di serie A maschile di pallavolo la Klippan Torino si presenta questa sera (ore 20,30) al suo pubblico sul «parquet» del Palasport, al parco Ruffini. Per la avversaria cittadina è stata chiamata una delle più forti squadre europee, la Stella Rossa Praga, terza classificata nel campionato cecoslovacco, finalista in Coppa Campioni. La guida Petr Kop, ex giocatore di grande valore, protagonista anche nel campionato italiano nelle file della Virtus Bologna, ed ora trainer della nazionale cecoslovacca. Una squadra con cinque giocatori che hanno rivestito la maglia della nazionale boema e che ha vinto in Italia aggiudicandosi a punteggio pieno il quadrangolare di Padova, nel quale ha battuto anche i campioni d'Italia dell'Ariccia.

La Klippan, purtroppo, non sarà al completo. L'asso bulgaro Dimiter Karov non è ancora giunto, anche se il suo arrivo in Italia è atteso di giorno in giorno. Finalmente in regola con i visti di espatrio, manca tuttora quello italiano al quale il ministero degli Esteri ha dato l'assenso. E' una questione di ore. Karov non dovrebbe mancare in ogni caso, all'appuntamento di sabato prossimo per la prima partita di campionato (ore 17 al Palasport torinese) contro la Lubiam Ancona.

Nelle file torinesi mancherà ancora Pilotti. La contesa fra Klippan e Jacorossi Alessandria, circa l'utilizzazione del giocatore, verrà risolta giovedì sera quando, a Roma, si riunirà la commissione di appello federale. Ma è proprio impossibile raggiungere un accordo amichevole fra dirigenti torinesi ed alessandrini?

La Klippan, per far fronte alle due importanti assenze, presenta per la prima volta al pubblico Andrea Nannini, il campione modenese ingaggiato per dare esperienza a tutto il complesso. Nannini si affiancherà al vecchio organico della squadra che conta su Lanfranco, Forlani, Pelissero, Borgna, Scardino. Esiste quindi la possibilità di lancio per alcuni giovani di valore come Gatti, Scaccabarozzi, Passon.

La partita amichevole di questa sera contro la Stella Rossa Praga sarà ripetuta domani sera alle ore 21 al palasport di Cuneo. Un utile rodaggio per perfezionare l'affiatamento a pochi giorni dal campionato.

Rino Cacioppo

Andrea Nannini è, stasera, la novità del Klippan

IL TORNEO DELLA SERIE D

Sanremese e Savona allungano il passo

Biellese e Omegna, continua la risalita

Alla nona giornata, Sanremese e Savona allungano il passo e le inseguitrici restano al palo. Ora sono tre i punti che dividono le liguri da un quartetto formato da Borgomanero, Biellese, Omegna e Imperia. Del tandem di testa, il risultato più vistoso l'ha ottenuto la Sanremese, che è andata a vincere con un secco 2 a 0 ad Acqui. La squadra di Ezenna non è più una sorpresa ma una bella realtà: sette vittorie e due sconfitte di misura (entrambe in trasferta contro Savona e Imperia) accompagnate sempre da un gioco piacevole e da schemi validi, che portano quasi sempre i suoi «bomber» a rete, danno la misura delle sue possibilità. Ad Acqui, domenica, erano un po' in ombra Migliorati e Rigato, ma a risolvere l'incontro, dominato in lungo e in largo dagli ospiti, ci ha pensato Scaburri con una doppietta. L'Acqui è stata a guardare, un po' perché mancava del suo goleador Grillo (la sua assenza resta un mistero) ma soprattutto perché non riusciva a reggere il passo dell'avversaria.

Più sofferto il successo del Savona al Bacigalupo nel derby con l'Entella. Un gol di Lepanni alla fine del primo tempo ha regalato a Robbiano la vittoria, ma non tutto ha funzionato a dovere tra gli uomini di Bodi.

Delle squadre che ora danno la caccia (si fa per dire) alla coppia di testa, l'Omegna ha ottenuto il risultato più vistoso, un 3 a 0 sul Canelli. Il nuovo tandem dell'attacco rossonero, con il «baby Molinari» e il più esperto Furlanis, ha funzionato ancora a dovere: la tripletta è opera dei due cannonieri. Dopo la sconfitta in casa con la Biellese alla terza giornata, la squadra di Zanetti ha cambiato ritmo e si è presa nove punti in sei partite.

Continua, almeno nei risultati, il «momento magico» della Biellese, che ha ottenuto contro il Cuneo la terza vittoria consecutiva. Un discusso penalty, realizzato da Bercellino, l'ha aiutata a battere i biancorossi di Pinardi. L'ex juventino ha messo a segno anche l'altro gol (in totale sono sei) confermando il suo stato di grazia, non solo come cannoniere ma anche come ispiratore del gioco bianconero. Quando si ferma lui, com'è accaduto nella parte centrale della gara, la manovra s'inceppa, i collegamenti saltano e la Biellese balbetta.

Busso, l'uomo in più del Borgomanero, non si è visto troppo ad Asti (controllato bene da Avaro) e i novaresi hanno lasciato i due punti agli avversari. Ha risolto la partita il solito Amatucci e il suo gol, il quinto in campionato, è stata la cosa più bella della partita.

Ha strappato un bel pari l'Ivrea a Novi, dove avrebbe potuto fare anche il risultato pieno se i dilettanti di Valle, nel primo tempo, non avessero sprecato un paio di buone occasioni. Nella sfortuna del Sociale, battuto ad Imperia da un gol di Geremia. I liguri giocano male ma segnano, i torinesi giocano bene ma non segnano ed ora sono penultimi in classifica. Ma un solo gol in nove partite è veramente troppo poco.

Piero Galasco

SPORT FLASH

TROFEO LANCIA — Queste le partite che verranno giocate domani sera (inizio ore 20,30) al bocciodromo coperto di piazza Robilant 16: Assandri - Serasco, C. Caudera-Dalfolmo, Pasti-Quaglio, Rolla-Vignolo.

PROMOZIONI — Michelotto (Mappanese), Camana (Vercelli), Bracco e Spiller (Borgo d'Or. Ivrea) sono stati promossi in categoria «Nazionale»; Garnero (Bertolla, Torino), Mora (Alasia), Fenocchio e Vai (Candia Lomellina), Passone (Vercelli), Belgrano (Imperia), Castagnola (Sorese), Arasi e Canepa (Rapallo), Arata e Gnecco (Mordeone), Chiappe (Chiavari) e Dei Ferrari (Magonesi) passano dalla «Propaganda» alla «Regionale».

CICLO — Giorgio Zonca, presidente del G. S. «Zonca Santini», è stato eletto «primo gentleman ciclistico d'Italia», per la passione profusa alla guida del suo gruppo sportivo professionistico e quale benemerito divulgatore dello sport delle due ruote, che pratica egli stesso con entusiasmo giovanile. Il titolo gli è stato conferito nel corso della cerimonia della premiazione dei corridori amatori del G. S. Lions Dal di Voghera, distintosi nella stagione agonistica '75.

PRIMA CATEGORIA - Alpignano insiste: partite 7 punti 14

GIRONE A

Suno resta col Baveno

Dopo la settima giornata due sole formazioni sono rimaste al comando: Suno e Baveno. Entrambe hanno vinto ma il risultato che fa spicco è quello ottenuto dai lacuali che hanno espugnato il terreno della Farese, giunta così alla terza sconfitta consecutiva che l'ha rimandata in mezzo al gruppo dopo aver respirato per quattro turni aria di alta classifica. I «vinaioli» affermano che la sconfitta è stata determinata dal pessimo arbitraggio e quindi non hanno ancora perso la speranza di risalire la china visto che i punti di svantaggio sono soltanto tre. Il Suno, invece, è giunto alla terza vittoria consecutiva che l'ha portato in testa al gruppo, regolando ieri per 1 a 0 lo Stresa su calcio di rigore. Aveva iniziato male il campionato con una sconfitta interna ma ora tutto sembra andar bene ed è più che mai deciso a continuare.

Si è staccato dalla coppia di testa il Salussola che ieri ha pareggiato a Ponderano. Il suo può quindi essere considerato un risultato utile, almeno ai fini della media inglese. La prova decisiva si avrà domenica prossima quando la formazione vercellese farà visita al Baveno: uno scontro decisivo attualmente per le prime posizioni della classifica.

Al secondo posto troviamo inoltre tre formazioni che ieri hanno superato i rispettivi avversari: Piavese, Tronzanese e Olimpia. Il compito più facile, stando alla carta, era quello degli ossolani che si trovavano di fronte l'ultima della classifica, la Pro Roasio. Hanno vinto per 1 a 0, quanto bastava per incamerare i preziosi due punti. Anche i vercellesi hanno regolato il Fontanetto con lo stesso risultato ed in questo gruppo merita un cenno particolare la nuova vittoria dei novaresi dell'Olimpia sulla Sazzese per 2 a 1. Bisogna tenere presente che si tratta di una squadra «ridotta», costretta a giocare quando gli azzurri del Novara sono in campo anche, come ieri, e quindi senza possibilità di avere pubblico. Per loro il campionato di Prima Categoria è un tremendo lusso e sono gli stessi giocatori che si autotassano per tirare avanti in un ambiente fatto di lauti stipendi e premi-partita.

Con otto punti segue il Cameri che ieri ha pareggiato a Carpignano al termine di una burrascosa partita con i locali ridotti in nove uomini per una serie di incidenti.

Ritorno alla vittoria del Sandigliano Cadore che ha battuto il Serravalle per 4 a 2 ed ha lasciato l'ultima posizione in attesa di recuperare l'incontro di S. Maurizio con la Sazzese. Per il gruppo delle sconfitte che è anche quello che chiude la classifica.

All'ultimo posto, come abbiamo detto, c'è il Pro Roasio con 3 punti all'attivo. Un punto in più lo Stresa ed il Serravalle, due formazioni che erano partite con propositi bellicosi e che invece dovranno darci dentro per evitare il peggio. Un po' meglio stanno le altre anche se si trovano nella possibilità di essere risucchiate alle prime sconfitte.

Liliano Laurenzi

Olimpia-Sazzese 2-1

OLIMPIA: Boggero; Cavalli, Stoppa; Koller, Lima, Lavè; Pittatella (Deo), Fedi, Gibin, Rossi, Cavallotti.

SAZZESE: Creola; Giuliani, Pifaita; Curioni, Milanesi, Gioira; Breda, Martignoni, De Bernardini, Matalia, Guida.

Reti: Lavè al 21', De Bernardini al 22', Deo al 75'.

Arbitro: Belli.

Carpignano-Cameri 1-1

CARPIGNANO: Roncon; Accaio, Kotlar; Frasel, Copetti, Benedetti I; Benedetti II, Trogu, Ciotti, Ferraro (Galeotti), Francini.

CAMERI: Bianchini; Maccano, Fassi; Spagnoli, Paggi, Miglio; Pirani, Bertolino, Grattoni, Rosata, Gibin.

Reti: Francini al 25', Gibin al 63'.

Arbitro: Porzio.

Suno-Stresa 1-0

SUNO: Barbero; Dal Canto, Erbotta; Piccolotti, Savoini, Uccelli; Mella, Agazzone, Massoroni, Gialain, Mozzola.

STRESA: Pagliarini; Minerino, Allievi; Pivanti, Martignoni, Esposito; Minoletti, Cistoldi, Donghi, De Giovannini, Crisotini.

Rete: Gialain al 75' su rigore.

Arbitro: Biangino.

Sandigliano-Serravalle 4-2

SANDIGLIANO: Girardi; Romalla, Spilotros; Formagnana, Trada, Fongaro; Cughollo, Antonaci, Coda-Cap, Fumarulo, Ralsi (Ginestri).

SERRAVALLE: Erbetta; Mongini, Pessanta; Bertoncini, Terzini, Albertone; Giuliani, Trevisan (Pesenti), Randoni, Monti, Vannini.

Reti: Coda-Cap, Antonaci, Romalla, Fumarulo per il Sandigliano; Bertoncini e Pesenti per il Serravalle.

Ponderano-Salussola 1-1

PONDERANO: Dausebla; Ferrurie; Pregnolato; Boschetti, Bettanini, Moriello; Favero, Bellasalma, Avignone, Callerani, Bonfatti (Zacchero).

SALUSSOLA: Pietrobon; Bono, Gregnanin; Verzalle, Serra, Rinazio; Peturino, Biasia, Ferraro, Bernardi, Corriola.

Reti: Ferraro al 18', Bonfatti al 41'.

Arbitro: Sohcin.

Tronzanese-Fontanetese 1-0

TRONZANESE: De Giovannini; Ghirardini, Bongiovanni; Sasso, Mazza, Ferrero; Burbello, Costa, Quagliano, De Asti, Bongiovanni.

FONTANETESE: Mossero; Gnappa, Cerutti; Pelosi, Zaninetti, Gatti; Baraggioli, Mariolo, Maurizi, Miledani, Mestria.

Rete: Sasso al 61'.

Arbitro: Tedeschi.

Farese-Baveno 1-2

FARESE: Isgrò; Canusi, Ferrari; Rossi, Spagnolini, Migliorini; Cerrone, Fenice, Mossetti; Rondon, Cuzzolin.

BAVENO: Sironi; Caniadore; Longhi; Ronzio, Danelli, Brecta; Contessi, Polti, Pedretti, Rovelli; Valca.

Reti: Rovelli al 18', Pedretti al 61', Cuzzolin al 75'.

Arbitro: Greco.

GIRONE B

Il Pontestura tradito da Lemonier-goleador

Del quartetto di testa che la scorsa settimana capeggiava la classifica del girone B solo Trino e Rivara sono rimaste in vetta; entrambe sono riuscite a vincere gli incontri che le vedevano opposte la prima al San Giusto e la seconda al Pontestura. I vercellesi del presidente De Maria hanno superato per 2 a 1 il San Giusto, che dopo questa sconfitta rimane solo in fondo alla classifica, mentre la solida formazione del Rivara-Forno diretta da Cosarino ha superato gli alessandrini del Pontestura capitolati in penultima posizione.

La gara di Pontestura è stata uno scontro tra due grandi portieri: Porru, a difesa della rete dei canavesani e l'ex juventino Lemonier nella porta alessandrina. A tre minuti dal termine l'arbitro Agostino ha concesso ai padroni di casa (che perdevano per uno a zero) un rigore: dell'esecuzione si è occupato il portiere Lemonier, ma il suo tiro forte e teso ha sfiorato il palo ed è finito a lato intuito comunque da Porru. Il Car Gassino ha superato con un secco 4 a 1 il Borgofranco, un risultato che rilancia la squadra di casa ed esalta l'undici diretto da Bertolini che domenica prossima sarà come ospite il nuovo capoclassifica.

Le reti che hanno portato la squadra di casa ad occupare la seconda posizione sono state realizzate da Murano, Riscaldino, Veratto ed Imperore. Lo Châtillon giustiziere ha superato con un classico 3 a 0 la matricola Caluso e domenica prossima i valligiani dovranno vedersela con il Trino, altra squadra di testa. Un girone dunque assai incerto e ricco di sorprese.

Ed in fatto di sorprese la formazione del Meroni Ambrosetti nel derby delle torinesi del girone B è stata battuta dalla giovane squadra del presidente Parlagreco, diretta da Pautasso. Altalena di reti e giusta vittoria del Cenisia.

Un risultato che punisce troppo duramente la formazione di casa, che pur possedendo una grande squadra, non riesce ancora ad esprimersi al meglio delle sue reali possibilità. E per chiudere salomonico pari ad Azeglio tra Anpi Alter - Barcanova e Robur Aymavilla-Azeglio.

Nicola Carruozzo

Meroni Ambrosetti-Europa Cenisia 2-3

MERONI AMBROSETTI: Citossi; Santoro, Castelli; Di Natale, Altare, Ricci; Maggiolinto (Guarneri), Chiminazzo, Rosso, Salvato, Bandi.

EUROPA CENISIA: Pirani; Roncone, Sercino; Feltrin, Mazzarini, Dosio; Castellaneta, D'Agostino, Cecchi, Ciurli, Pizzigati (dal 70' Di Tella).

Reti: al 3' Ciurli, al 38' Salvato, 57' D'Agostino, 80' Rondone, 87' Rosso.

Arbitro: Chiastellaro.

Renault Gassino-Borgof. 4-1

RENAULT GASSINO: Morelli (Brandi); Todeschini, Scolaro; Lusignani (Imperore), Bertolini, Mosso; Veratto, Murano, Silombra, Impolito, Riscaldino.

BORGOFRANCO: Mordenti; Gugliolmetti, Ricci; Lionville; Maraschin, Leffeni; Williamot, Giustini, Mimuzzo, Parmechele, Daniotti.

Reti: al 15' Parmechele, al 25' Murano, al 30' Riscaldino, al 45' Veratto, al 75' Imperore.

Arbitro: Spairani.

Pontestura-Rivara 0-1

PONTESTURA: Lemonnier; Sinopoli, Massata; Raimondi, Spinoglio, Burzio; Schiavetti, Ferrero, Deambrogio, Polonioto, Calvo.

RIVARA: Porru; Battaa, Mariotti; Battaglia, Cortina, Moretto; Culugno, Gimoni, Scanavino I, Scanavino II, Santagiuliana.

Rete: al 33' Gimoni.

Arbitro: Agostino di Torino.

Trino-Sangiustese 2-1

TRINO: Zanderin; Armandi, Tavano; Olearo, Bremo, Celoria; De Andrea, Carlon, Bortignon, D'Auria, Gallo.

SANGIUSTESE: Verrazza; Marise, Fraise; Negro, Borsato, Lupini; Giurato, Cerutti, Fogila, Pellerino, Di Mario.

Reti: Bortignon al 3', Giurato al 35', Gallo al 65'.

Arbitro: Cavalleri.

Vallorco-Strambino 0-1

VALLORCO: Bianino; Ottaniani, Savio; Paciocco, Paggi, Ponzetto; D'Errico, Accomero, Ippolito, Mattioda, Mattioda.

STRAMBINO: Maletti (dal 46' Rosa); Faletti, Barberis; Banzato, Facolo, Martinet, Manino, Matini, Dagna, Gilliono, Nicola.

Rete: Dagna all'87'.

Arbitro: Maretto.

PROSSIMO TURNO

GIRONE A: Olimpia-Carpignano; Cameri-Suno; Stresa-Piavese; Pro Roasio-Tronzanese; Fontanetto-Sandigliano; Salussola-Farese; Serravalle-Ponderano; Sazzese-Baveno.

GIRONE B: Azeglio-Anpi Elter; Europa Cenisia-Robur Aymavilla; Caluso-Pontestura; Barcanova-Vallorco; Sangiustese-Strambino; Châtillon-Trino; Car Gassino-Rivara; Borgofranco-Meroni Ambrosetti.

GIRONE C: Ciriè-Cornellano; Pedona-Volpiano; Seo Borgaro-Pro Dronero; Leini-Mathi; Villanova-Caselle; Settimo-Lascaris; Luserna-Susa; Alpignano-Villafranca.

GIRONE D: Cassine-Asca; Nichelino-Monferrato; Lamet-Torretta; San Carlo-Quattordio; Bassignana-Bacigalupo; La Bollente-Moncalieri; Victoria Ivest-Cambiano; Carmagnola-Fiumana.

GIRONE C

Anche Volpiano s'arrende

L'Alpignano sta diventando la più bella realtà del Girone C di I categoria. Passano le giornate, i turni si dissolvono con puntualità cronometrica, ma la squadra di Borello e Reina non perde un colpo, nonostante l'impegno di gioco e parola della avversaria.

Nel calcio contano i risultati, non le chiacchiere, e la formazione allenata da Palin ha conseguito, contro il sino a domenica imbattuto Volpiano, la settima consecutiva vittoria stagionale. Un record ben difficilmente eguagliabile, che ha convinto quasi tutti sulla solidità dell'impianto di gioco della squadra cara a Ghirello.

Domenica, andata in vantaggio con un dubbio rigore messo a segno da Prudenziato al 13', la capolista ha contenuto, grazie ad una prodezza di Penazzi, il veemente ritorno della tutt'altro che rassegnata matricola, per infilarla poi altre due volte nella ripresa con reti capolavoro di Modenese e Apostolo.

Alle sue spalle, l'incompleto Susa ha compiuto un altro passo importante raggiungere in casa al 90' da un Seo Borgaro che pian piano va ritrovando gioco e morale. Spanga ha portato ordine e fortuna alla compagine aziendale di Boggio, che ha ceduto al Lascaris il primato della scalogna.

Domenica, infatti, contro il Cornegliano, i bianconeri, che quindici giorni fa avevano perso il portiere De Maria in un incidente di gioco, hanno dovuto registrare un altro grave episodio. Al 25' il mediano Fernando Melle, mentre indirizzava di testa la sfera a rete, è stato colpito dal pugno del portiere in uscita, che gli ha causato una brutta frattura al setto nasale. Trasportato al Martini Nuovo, Melle è stato successivamente trasferito alle Molinette, dove sarà operato giovedì e guarirà, salvo complicazioni, in quaranta giorni.

Dato che undici minuti prima Albiero, sostituito da Di Corato, si era slogato una caviglia, il Lascaris ha dovuto giocare quasi tutte le gare in dieci uomini. Lo 0-0 conquistato è quindi un risultato positivo, anche perché il Corneliano ha disputato un'ottima partita, dimostrando di possedere i numeri per ritornare ad essere una delle squadre-guida del girone.

Nella stessa giornata il Leynì e il Mathi, vincendo di misura contro Pro Dronero e Settimo, si sono inseriti da soli al terzo posto in classifica, mentre il Villanova, con un grosso exploit in trasferta sul Villafranca, è ritornato perentoriamente a ridosso delle «grandi». Sul fondo della graduatoria il fanalino Luserna ha avuto una impennata d'orgoglio con il Caselle, e il Pedona è riuscito a bloccare il vivace Ciriè.

Il Campionato, ad un terzo del cammino, sta per entrare nel vivo della battaglia. Nelle prossime settimane assisteremo sicuramente ad una rivoluzione in testa ed in coda alla graduatoria e ad una divisione netta tra le formazioni che lotteranno per il primato e e quelle che combatteranno per non retrocedere.

José Leva

Lascaris-Corneliano 0-0

LASCARIS: Masellani; Albiero (Di Corato dal 18'), Cassano; Dilda, Benetti, Melle, Vieri, Rocchia, Migliorini, Mancini, Vacca.

CORNELIANO: Ternavasio; Vezza, Bagnasco; Farinetti, Carino, Perletto; Pirlal, Grandis, Pasquero, Penocchio, Pezzuto.

Arbitro: Ulilo, di Chivasso.

Volpiano-Alpignano 0-3

VOLPIANO: Furbatto; Viola, Amaiele; Negrisolo, Manera, Marlova; Camoletto, Gennaro, Chiarella, Marcolin, Fossale.

ALPIGNANO: Penazzi; Zaramella (Turetta dal 75'), Sartor, Tosus, Rossi, Prudenziato; Modenese, Patrone, Apostolo; Riodo, Giacomelli.

Reti: Prudenziato al 13' su rigore, Modenese al 73', Apostolo al 75'.

Arbitro: Reolti.

Villafranca-Villanova 0-2

VILLAFRANCA: Rinaldi; Gallione, Ferrero; Vigliette, Martino; Lorenzetto; Nairotti (Pistone dal 2'), Tuninetto, Saveste, Morena, Condello.

VILLANOVA: Duassaco; Saveso, Corradi; Cudio, Grigliore, Manichino; Garda, Castellini (Orlusso dall'85'), Motto, Mareu, Cristiano.

Reti: Cristiano al 38' e al 67'.

Arbitro: Casasco.

Caselle-Luserna 0-0

CASELLE: Allasia; Bitetti, Ruggero; Ferreri, Caramma, Torrini; Beltrame, Garbido, Comodin, Caloedonio, Briguglio.

LUSERNA: Musso; Riccardi, Martini; Borgna, Gaido, Capitani; Mantel, Bertone (Galliano dal 30'), Salvat, Riggi, Mreggo.

Pro Dronero-Leynì 0-1

PRO DRONERO: Migliore; Bottini, Astesano A.; Alladio, Larde, Astesano E.; Cavallero, Peron, Chiapello, Satto (Peroitti), Stoppani.

LEYNÌ: Lonati; Baria, Barret, Tempo; Ferrando, Bellasio, Seccia; Boninsegna, Bassino, Contratto, Bertone, Tricarico.

Rete: Boninsegna all'85'.

Arbitro: Canova.

Susa-Seo Borgaro 1-1

SUSA: Martelloisio; Princi, Pellissero; Cantola, Agus, Tua; Guerra, Calonghi, Peri, Pastore, Di Giovanni.

SEO BORGARO: Righi; Toni, Terlizzi; Secco, Amerio, Spongia; Rapa, Scrignar, Manias, Trevisi, Pruderas.

Reti: al 62' Calonghi su rigore, all'89' Rapa.

Arbitro: Luciano.

Questa la situazione

GIRONE A: Olimpia-Sazzese 2-1; Carpignano-Idealgas Cameri 1-1; Suno-Stresa 1-0; Piavese-Pro Roasio 1-0; Sandigliano Cadore-Serravallese 4-2; Ponderanese-Salussola 1-1; Farese-Baveno 1-2; Tronzanese-Fontanese 1-0.

CLASSIFICA: Suno e Baveno punti 10; Salussola, Piavese, Tronzano e Olimpia 9; Idealgas Cameri 8; Farese 7; Fontanese, Carpignano e Ponderanese 6; Sazzese e Sandigliano 5; Serravallese e Stresa 4; Pro Roasio 3.

GIRONE B: Anpi Elter-Barcanova 1-1; Robur Aymavilla-Azeglio 1-1; Châtillon-Caluso 3-0; Vallorco-Strambinese 0-1; Trino-Sangiustese 2-1; Pontestura-Rivara 0-1; Car Gassino-Borgofranco 4-1; Meroni Ambrosetti-Europa Cenisia 2-3.

CLASSIFICA: Trino e Rivara punti 10; Car Gassino e Robur Aymavilla 9; Caluso e Strambino 8; Azeglio e Europa Cenisia 7; Meroni Ambrosetti, Vallorco, Châtillon, Borgofranco, Anpi Elter e Barcanova 6; Pontestura 5; Sangiustese 3.

GIRONE C: Lascaris-Corneliano 0-0; Pedona-Ciriè 1-1; Pro Dronero-Leynì 0-1; Mathi-Settimo 1-0; Villafranca-Villanova 0-2; Casellese-Luserna 0-0; Susa-Seo Borgaro Monterosa 1-1; Volpiano-Alpignano 0-3.

CLASSIFICA: Alpignano p. 14; Susa 10; Mathi e Leynì 9; Settimo, Villanova, Ciriè, Lascaris 8; Volpiano, Casellese e Villafranca 6; Corneliano e Seo Borgaro Monterosa 5; Pedona e Pro Dronero 4; Luserna 2.

GIRONE D: Asca-Bassignana 2-0; Lamet-Cassine Roving Plast 0-1; Monferrato-La Bollente 2-0; Quattordio-Torretta S. Caterina 2-2; Moncalieri-S. Carlo B.S.M. 3-3; Cambiano-Nichelino 0-0; Fiumana-Victoria Ivest Tabor 0-0; Bacigalupo-Carmagnola 1-1.

CLASSIFICA: La Bollente p. 11; Carmagnola 9; Monferrato, Victoria Ivest Tabor, Torretta S. Caterina, Moncalieri e Nichelino 8; Fiumana e Quattordio 7; Asca, Cassine Roving Plast, S. Carlo B.S.M. e Bassignana 6; Bacigalupo e Cambiano 5; Lamet 4.

GIRONE D

Il Monferrato arresta l'ascesa degli acquesi

Prima sconfitta, alla settima giornata, della capolista La Bollente, che peraltro rimane al comando; vittoria dell'Asca di Alessandria e del Cassine e una sfilza di cinque pareggi. Questo il sommario del girone D.

Le maggiori sorprese sono venute da San Salvatore Monferrato, dove i gialloblù termali sono incappati nella prima sconfitta stagionale, piegati da un perentorio 2-0. Gli alessandrini hanno avuto il loro mattatore in Carlevaro, autore della «doppietta» vincente.

Le immediate inseguitrici non hanno saputo sfruttare appieno la sconfitta della Bollente. Il Carmagnola ha pareggiato con il Bacigalupo: la partita si è decisa nella ripresa: al 65' Girardi ha insaccato su cross di Villa e all'88' Cargiulo ha deviato in rete un tiro di Ossola.

Commenta Reviola, trainer del Bacigalupo: «Abbiamo una squadra di giovani: sei giocatori con 19 anni, tre con 20, uno con 18 e uno con 21: devono acquistare esperienza».

Molti gol in Moncalieri-San Carlo. Per i padroni di casa hanno segnato Tosello, Lava e Neri, per i casalesi Flocco, Giuliani e Ricci. E' stata una partita ed inseguimento: in vantaggio, il San Carlo è stato raggiunto, quindi ha raddoppiato, subito dopo si è ritornati in parità: poi ha segnato il Moncalieri e infine i casalesi.

Risultato «bianco» tra Cambiano e Nichelino. Al 28' Pinese del Cambiano, su rigore, ha colpito un palo.

Il Torretta di Asti è andato a pareggiare con il Quattordio: due gol di Crosasso e due gol di Bozza. «E' stata — ha detto Siliano del Quattordio — una bella partita ed entrambe le squadre hanno fallito la marcatura a porta vuota. Migliori in campo Bozza e Zanellato».

Risultato nullo anche tra Fiumana e Victoria Ivest Tabor, «incontro interessante, con molte azioni veloci e occasioni da entrambe le parti. Giusto lo 0-0», è stato alla fine il parere di Gavello della Fiumana.

Il Cassine Roving Plast è stata l'unica squadra a vincere in trasferta, a Torino, contro il Lamet.

Infine, prima vittoria casalinga dell'Asca di Alessandria a spese del Bassignana, con reti di Tonelli e Trimboli. «Siamo stati sfortunati — hanno detto gli ospiti —: abbiamo colpito due traverse e un palo».

Gianluigi Perazzi

Fiumana-Victoria Ivest 0-0

FIUMANA: Del Santo; Tron, Manzin II; Francescono, Mercurio, Meloni; Pintus, Del Giudice, Mammoliti, Manzin I, De Gerlo.

VICTORIA IVEST: Gravero; Fusaro, Bochie; Lambiase, Malchionna, Conglanti; Avonto, Delfazio, Doberl, La Gatta, Lobello.

Arbitro: Montabone.

Bacigalupo-Carmagnola 1-1

BACIGALUPO: Nota, Sena, Becola; Cargiulo, Cammerera (dal 70' Ludunna), Plebbre; Bey; Villa, Girardi, Marangoni, Di Falco.

CARMAGNOLA: Bortolan; Pianotti, Maghini; Gaido, Boscolo, Ciconel; Massa, De Luca, Orlando, Rossin, Ossola.

Reti: al 65' Girardi, all'88' Ossola.

Arbitro: Lo Preyato.

Moncalieri-San Carlo 3-3

MONCALIERI: Boscolo; Muscarelle; Pesta (dal 65 Loviscetti); Faletti, Pietone, Moschino; Tosello, Lava, Francescon, De Re, Neri.

SAN CARLO: Biasotto; Andreone, Vermonti; Ghiglione, Pozzolo, Flocco; Stoppa, Giuliani, Dolice, Ricci, Baldi.

Reti: Tosello, Lava e Neri (Moncalieri); Flocco, Giuliani, Ricci (San Carlo).

Arbitro: Gasso.

Quattordio-Torretta 2-2

QUATTORDIO: Rulfo; Bossato, Fracchia; Musso, Brusasco, Pizzamiglio; Massano (dal 55' Surello), Ingrassi, Bozza, Poleto, De Cesare.

TORRETTA: Bausscia; Fochesato, Corda; Fortunato, Parmeggiani, Gorri; Crosasso, Zanellato, Sollazzo, Sennino, Moretti.

Reti: al 25' e 70' Crosasso, al 35' e 65' Bozza.

Arbitro: Cardi.

Cambiano-Nichelino 0-0

CAMBIANO: Gherardi; Pinese, Guglielmo; Negro, Solevaggione, Vergnano; Trevisan (dal 55' Berardo), Barbieroto, Deremo, Giano, Capello II.

NICHELINO: Panate; Michelatti, Tauriano; Siviero, Accolciatoco, Gariglio; Sona, D'Amico, Bertero, Morando, Reviola.

Arbitro: Fornaro.

Asca-Bassignana 2-0

ASCA: Brunoi; Bragagnolo, Burchielli; Greci I, Tonco, Derelitta; Boldo; Drago, Tonelli, Trimboli, D'Amaelo.

BASSIGNANA: Gai; Canonico, Busletto; Pregnolato, Coppiano, Barberis; Zamboni (dal 75' Pegalla), Perelli, Leotta, Garbarino, Leoni.

Reti: al 15' Tonelli, al 18' Trimboli.

Arbitro: Franco.

Lamet-Cassine 0-1

LAMET: Trullo; Braida, Ardoselli; Piccinini, Candas, Ciccio; Ghiotti, Pirro, D'Amelio, Moroni, Bombardieri.

CASSINE: Rolandi; De Michelli, Buratto; Maccario, Lombardi I, Monaco; Gratterola, Malvicini, Caneva, Lombardi II, Sardo.

Reti: all'8' Caneva.

Arbitro: Talamo.

Monferrato-La Bollente 2-0

MONFERRATO: Marcianie; Mandracchia, Migliaro; Palazzoli, Figiacone, Meraiglio; Carlevaro, Carbellini, Vigone; Cavalli, Rampone.

LA BOLLENTE: Rattazzo (dal 46' Parizio), Rolando, Martinis; Parodi, Bogna; Masone (dal 75' Boccai); Cattaneo, Musso, Conigliaro, Borghello, Chiarenda.

Reti: al 35' e al 41' Carlevaro.

Arbitro: Mento.